



COMUNE DI MATERA

PIANO SOCIALE DI ZONA 2000 – 2002 SERVIZI SOCIO – ASSISTENZIALI

Gruppo di lavoro:

- **Coordinatore** : Dott. Pasquale Rizzi – Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Matera
- Dott. Antonio D'Alema - Dirigente 8° Settore
- Dott.ssa Caterina Rotondaro - Psicologa
- Dott. Massimo Amoroso - Esperto Informatico
- P.I. Domenico Oliva - Capo Sezione 8° Settore
- Ass. Soc. Filomena Urgo
- Dott. Pietro Centolanza - Referente A.S.L.

Approvato con atto di C.C. n.78 del 27.12.2000

Dicembre 2000

INDICE

- Introduzione
- Indirizzi di Piano

Cap.1.

- La metodologia e gli strumenti del Piano Sociale di zona:
 - La metodologia
 - Gli strumenti

Cap.2.

- Analisi socio-demografica

Cap.3.

- Le Aree tematiche ed i Progetti obiettivo del Piano Sociale di zona:
 - Area Anziani
 - Area Minori
 - Area Tossicodipendenze
 - Area Salute mentale
 - Area Handicap
 - Progetto obiettivo detenuti
 - Progetto obiettivo extracomunitari

Cap.4.

- Le azioni programmatiche trasversali:
 - Il servizio sociale di Zona
 - L'unità operativa di zona
 - Inserimento lavorativo
 - Centro Sportello a sostegno delle famiglie
 - Inclusione sociale
 - Asse Casa
 - Assistenza Domiciliare
 - Rete telematica (Sistema Informativo)
 - Attività di sensibilizzazione/promozione/informazione
 -

Appendice n.1 : Conferenza di servizi tra il Comune di Matera e l'Azienda Unità Sanitaria Locale n.4 di Matera, per la stipula del protocollo d'intesa

Appendice n.2 : Protocollo d'intesa tra il Comune di Matera e l'Azienda Unità Sanitaria Locale n.4 di Matera, per la predisposizione del Piano Sociale di zona per il triennio 2000/2002, in attuazione del Piano Socio-assistenziale regionale

Appendice n.3: Schema tipo esemplificativo di accordo di programma per l'attuazione del Piano Sociale di zona del Comune di Matera

Appendice n.4: Allegati Tecnici per la ristrutturazione degli immobili con finanziamenti P.O.R.

INTRODUZIONE

“Il primo Piano socio-assistenziale (PSA) segna, insieme alla legge regionale di riordino n.25 del 19 maggio 1997, una svolta nella storia della Regione Basilicata: alle politiche sociali viene attribuito un valore strategico all'interno di una prospettiva più complessiva di sviluppo del territorio. Ciò significa che il Piano non ha un puro significato di risposta ai bisogni (quelli amministrativi e programmatori degli Enti Pubblici, quelli socio-assistenziali della popolazione), ma si configura come progetto di politiche sociali attive.

Vale a dire un piano che sia l'insieme delle azioni (interventi, servizi, programmazione, produzione legislativa, metodologie, ecc) ben coordinate e integrate, che concorrono alla promozione umana e allo sviluppo delle comunità locali, nonché all'integrazione sociale dei cittadini svantaggiati, e che avviano processi di inclusione sociale, soprattutto attraverso il sostegno alla capacità autoorganizzativa dei cittadini.

Siamo, come si vede, di fronte ad un approccio diverso: un Piano socio-assistenziale che di fatto è un Piano per le politiche sociali attive. Questo lavoro, quindi, è lo strumento-programma per rilanciare azioni innovative, partecipate, socialmente condivise, che siano capaci di produrre ricchezza sociale superiore alle risorse collettive impiegate; che siano capaci di indicare le strategie operative per la creazione di nuovo lavoro, per l'impiego produttivo delle persone “ai margini”, per mobilitare risorse della società civile. E' un investimento pubblico il cui ritorno non si riduce ad una fotografia della situazione, ad una analisi delle prospettive, ma può produrre un profitto sociale utilizzabile in funzione dello sviluppo complessivo delle popolazioni e dei territori.

Tutto questo significa, in primo luogo che i servizi sociali vanno assoggettati all'innovazione.

Il Piano, quindi, si presenta quale strumento utile a sviluppare e innovare il sistema socio-assistenziale regionale. Non è facile, in ogni caso, innovare un sistema per certi versi senza storia, strutturalmente debole e fondato su risorse eccessivamente scarse. Per innovazione, quindi, intendiamo soprattutto ricostruzione su basi nuove di un sistema che in parte c'è, ma non si vede; in parte non c'è, ma viene teorizzato. Gli interventi e i servizi sociali in Basilicata non nascono, originariamente, da politiche, ma da azioni imitative di altre esperienze extraregionali. Ci troviamo oggi di fronte un sistema regionale socio-assistenziale molto parlato (nei documenti, nelle leggi, nei progetti-obiettivo, nei convegni...) e poco agito (nei territori, nelle sedi di erogazione, nei momenti della programmazione...). Il primo nodo da sciogliere riguarda le risorse. In un contesto di politiche sociali attive il concetto di risorsa assume una connotazione semantica e

pragmatica estesa. In questa estensione occorre trovare i punti di aggancio al possibile. La soglia del possibile va spostata verso l'alto soprattutto attraverso nuovi atteggiamenti di governo e una cultura della cittadinanza compatibili con percorsi di vera innovazione sociale.

Il Piano, perciò, non prescinde dalle premesse storiche che sono alla base dell'attuale evoluzione delle politiche sociali e del vigente sistema socio-assistenziale. La Basilicata sconta una serie di ritardi nel campo delle politiche sociali riconducibile a ragioni storiche che sono state opportunamente indagate per capire da quale punto e prospettiva partire per rendere meno faticoso e lungo il processo di cambiamento che questo lavoro può e deve attivare.

In questa sede abbiamo analizzato, tra l'altro, la distribuzione territoriale della popolazione e la collocazione geografica degli insediamenti urbani; le dinamiche socio-demografiche; la struttura della popolazione; la cultura di governo nel campo delle politiche e dei servizi sociali; le caratteristiche socio-antropologiche del territorio; le attività economiche e gli indicatori di sviluppo; il quadro storico degli interventi legislativi.

Il Piano è, anche, lo strumento che accompagna, unitamente agli altri provvedimenti e determinazioni previsti dalla legge, l'attuazione del nuovo ordinamento dei servizi e degli interventi socio-assistenziali nella Regione Basilicata, nonché la transizione verso il nuovo assetto organizzativo e operativo coerentemente a quanto contenuto nel decreto legislativo 112/98 e nel disegno di legge governativo "Disposizioni per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

Il Piano, inoltre, è intimamente legato alle disposizioni contenute nella legge regionale n. 25/97 di riordino del sistema socio-assistenziale.

La filosofia e la cultura operative di fondo che sostengono le proposte di Piano sono riconducibili al concetto di "politiche sociali attive".

Per mantenere una aderenza alla realtà, in questi anni di evoluzione sociale accelerata e complessa, il Piano ha un carattere processuale, aperto ad aggiornamenti anche durante la sua attuazione.

In conclusione di questa breve premessa elenchiamo di seguito i punti fondamentali a base delle strategie formulate:

- **Equità** - assicurare uguale accesso a servizi di qualità elevata e superare gli squilibri territoriali.
- **Accettabilità** - assicurarsi che la strategia sia compresa ed accettata dalla popolazione
- **Integrazione** - coinvolgere le diverse organizzazioni, le diverse istituzioni, in strategie integrate e collaborative di intervento
- **Sistemi informativi** - sviluppare sistemi che siano in grado di identificare i bisogni di assistenza sociale della popolazione, di reinterpretarli in funzione di politiche attive di sviluppo civile e culturale del territorio; nonché in grado di misurare l'impatto dei servizi erogati
- **Investimenti** - concepire, e tradurre in azioni concrete, le risorse erogate per servizi socio-assistenziali, come investimento in politiche e azioni di sviluppo più complessive.
- **Formazione** a tutti i livelli - assicurare che il personale e le competenze corrispondano ai compiti che devono essere eseguiti.
- **Cittadinanza sociale attiva** - mettere in campo azioni che promuovono e favoriscono la nascita di iniziative autonome in ambito sociale da parte dei cittadini singoli e associati.”¹

Il Piano Sociale di zona che verrà illustrato nelle pagine seguenti prende in considerazione, facendo delle approfondite analisi, cinque aree tematiche/ problematiche così di seguito elencate:

- AREA ANZIANI
- AREA MINORI
- AREA TOSSICODIPENDENTI
- AREA SALUTE MENTALE
- AREA HANDICAP

Oltre a queste aree problematiche sono state individuate ulteriori aree necessitanti di adeguata valutazione (individuazione di risorse e di bisogni). Le ulteriori due aree individuate vengono definite:

- progetto obiettivo detenuti
- progetto obiettivo extracomunitari

Le linee programmatiche del Piano Sociale di zona del Comune di Matera vengono illustrate nei capitoli seguenti:

- nel primo capitolo si focalizza sulla metodologia utilizzata

¹ Piano Socio Assistenziale per il triennio 2000 /2002, approvato con Delibera di C.R. del 22.12.1999

- nel secondo capitolo viene presentata una indagine socio-demografica relativa alla popolazione residente nella città di Matera, azione preliminare ad una indagine delle risorse esistenti sul territorio e dei bisogni emergenti sul territorio.
- il terzo capitolo prende in considerazione le singole aree tematiche e problematiche effettuando una analisi dell'esistente/risorse, dei bisogni prioritari, prendendo in considerazione una serie di idee progettuali il cui fine è quello di avviare interventi incisivi su problemi specifici.
- Il quarto capitolo vengono presentate le azioni programmatiche trasversali.

Tali azioni sono interventi necessari in ognuna delle aree esaminate e pertanto trasversali. Per la realizzazione di tale elaborato programmatico si vuole ringraziare l'attiva partecipazione e collaborazione tutti gli operatori dei servizi intervenuti del Comune di Matera e della A.S.L. di Matera, del Privato Sociale e del Volontariato.

INDIRIZZI DEL PIANO SOCIALE DI ZONA

Finalità degli indirizzi. Gli indirizzi riguardano l'attuazione del Piano sociale di zona e lo svolgimento di attività, programmi e progetti finalizzati allo sviluppo dei servizi sociali per la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini attraverso interventi, coerenti con quanto indicato nel Piano regionale socio-assistenziale, coordinati e integrati nelle seguenti aree di azione:

- Anziani;
- handicap;
- minori-giovani;
- tossicodipendenze;
- salute mentale;
- progetto – obiettivo detenuti;
- progetto – obiettivo extracomunitari;
- azioni programmatiche trasversali seguenti:
 1. Il Servizio sociale di zona;
 2. L'Unità Operativa di Zona;
 3. L'inserimento lavorativo;
 4. Centro sportello a sostegno delle famiglie;
 5. L'inclusione sociale;
 6. L'asse casa;
 7. L'assistenza domiciliare;
 8. La rete telematica dei servizi;
 9. Attività di sensibilizzazione – promozione – informazione.

Ruolo e funzioni del Comune. Il Comune di Matera svolgerà il ruolo di capofila tra i soggetti partecipanti agli accordi di programma. Garantirà il raccordo e l'integrazione tra i diversi accordi, protocolli e altre azioni ai fini della corretta implementazione del Piano sociale di zona nella sua globalità. Inoltre alla Regione il rendiconto annuale delle spese e degli investimenti sostenuti in attuazione del Piano sociale di zona, mediante schede di rendicontazione fornite dalla Regione stessa. Inoltre coordinerà le attività di informazione e gestione con gli altri soggetti firmatari degli accordi di programma e dei protocolli di intesa. A tal fine sarà costituita apposita commissione di

coordinamento ed informazione per una efficace attività di consultazione tra i diversi soggetti.

La commissione sarà composta dall'assessore alle politiche sociali, da un delegato dell'Azienda sanitaria U.S.L. n.4, da due consiglieri comunali (uno di maggioranza e uno di minoranza), dal dirigente dei servizi sociali comunali e da un funzionario comunale con funzioni di segretario, nominato dal predetto dirigente.

Compito della commissione sarà quello di verificare e valutare in itinere lo stato di attuazione del Piano sociale di zona, nonché di fare osservazioni, proposte e suggerimenti per la migliore attuazione del piano stesso, con il supporto delle unità operative di zona (U.O.Z).

La partecipazione dei cittadini al costo dei servizi. Il Comune, in coerenza con gli orientamenti del Piano regionale socio-assistenziale ribadisce che:

a) Tutti gli utenti dovranno concorrere alla copertura dei costi dei servizi, secondo quanto definito dai regolamenti e dagli atti di programmazione locali, in conformità con i criteri individuati nel Piano socio-assistenziale regionale.

b) E' fatta salva la facoltà di intervenire senza oneri a carico degli utenti, in presenza di specifici progetti, valutati strategici o sperimentali o innovativi per la tutela e la promozione di particolari cittadini esposti a rischio di emarginazione, previsti in sede di Piano sociale di zona.

c) Va, in ogni caso, riservata alla disponibilità del cittadino utente, per esigenze personali, una quota di reddito la cui misura minima non può essere inferiore alla metà della soglia di reddito di povertà stabilita secondo i parametri di cui all'art. 6, comma 2 del decreto legislativo n.237/98.

d) La quota di contribuzione al costo del servizio e/o delle prestazioni va stabilita in relazione alla situazione economica dei soggetti richiedenti, i cui criteri di valutazione

sono quelli indicati nel decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 109 e successive modificazioni.

Adeguamento degli uffici comunali di servizio sociale. Il Comune è titolare di innumerevoli funzioni proprie di politiche sociali, rivenienti dalle seguenti leggi:

- D.P.R. 24.7.1977, n.616 “Attuazione della delega di cui all’art.1 della legge 22.7.1975, n382”;
- L.R. 30.11.1984, n.38 “Interventi a favore dei cittadini portatori di handicaps”;
- L.8.11.1991, n.381 “Disciplina delle cooperative sociali” e successiva modifica;
- L. 5.2.1992, n.104 “Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate” e successive modifiche;
- L. 28.8.1997, n.285 “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”;
- L.L.R.R. 6.11.1979, n.41 e 25.8.1981, n.30 “Interventi assistenziali a favore di nefropatici cronici soggetti a dialisi”;
- D.Lgs.vo 31.3.1998, n.112 (artt. n.128, n.131 e n.132);
- L.L.R.R. 26.7.1982, n.22 e 4.9.1989, n.26 “Provvidenze in favore di cittadini affetti da talassemia”;
- L.R. 19.5.1997 n.25 “Riordino del sistema socio-assistenziale”;

L. 23.12.1998, n. 448 e successive modificazioni “Assegni per il nucleo familiare e di maternità”;
L.431/98 e L.R.31/99 “Contributo integrazione canone”;
D.Lgs.vo 9.10.1990 n.309 “Testo Unico delle leggi in materia della tossicodipendenza” e L. 18.2.1999 n.45;
L. 6.3.1998 n.40 “Disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”
;
D.lgs.vo 31.3.1998, n.112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.1997,n.59”;
L. 8.11.2000 n.328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;
D.Lgs.vo 18.8.2000, n.267 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali”;
Piano socio-assistenziale,Piano sociale di zona, ecc.

Il Consiglio comunale, pertanto, impegna la Giunta comunale a rinforzare adeguatamente il settore dei servizi sociali, dotandolo di ulteriori risorse umane e strumentali sufficienti per adempiere alle funzioni e compiti istituzionali di politiche sociali.

Nell’immediato si ravvisa la necessità di rinforzare il predetto settore con almeno n. 6 istruttori amministrativi.

Funzioni degli uffici dei servizi sociali comunali. Gli uffici svolgeranno, oltre alle funzioni e compiti istituzionali, le seguenti ulteriori attività:

a) attività di primo contatto, pronto intervento assistenziale, di accoglienza, consulenza, orientamento e raccolta richieste di aiuto finalizzate a:

- predisporre le relazioni e i documenti necessari all'accertamento, da parte del Comune, della necessità di interventi di assistenza economica per famiglie bisognose;
- all'accertamento delle condizioni che possono determinare decisioni di ricovero di minori o anziani in istituti e case di riposo;
- interventi di natura burocratica finalizzati a sostenere le persone in difficoltà nell’esercizio dei propri diritti;
- agli accertamenti sulle condizioni economiche e reddituali dei cittadini richiedenti i servizi.

- b) sostegno alla programmazione locale;
- c) partecipazione alle UOZ;
- d) rilevazione e monitoraggio della domanda sociale;
- e) raccolta e smistamento a livello locale di tutte le informazioni relative al sistema informativo regionale socio-assistenziale;
- f) gestione del credito solidale;
- g) informazione;
- h) altre attività riconducibili alle competenze comunali e che riguardano le funzioni proprie inerenti i servizi sociali, rivenienti dallo Statuto e regolamenti comunali e dalle leggi regionali e statali.

Il Piano sociale di zona della città di Matera.

Gli indirizzi del Piano Sociale di zona aderiscono agli orientamenti strategici del Piano socio-assistenziale regionale e assumono come scelte strategiche:

- La promozione e la prevenzione come approccio generale ai problemi e come criterio di impostazione di ogni fase e livello di intervento ;
- La promozione della cittadinanza attiva e della pratica della sussidiarietà a tutti i livelli dell'intervento;
- La valorizzazione di tutte le risorse, progettuali e operative e la loro messa in rete, sviluppando la comunicazione e il coordinamento fra i diversi attori, per una integrazione degli interventi in capo a persone, famiglie, gruppi sociali;
- La realizzazione di condizioni di accesso e di uso dei servizi che assicurino alle persone e alle famiglie livelli accettabili di assistenza, anche con specifiche azioni promozionali e di supporto verso le aree più carenti;
- La promozione e il controllo della efficacia e della qualità degli interventi e della soddisfazione degli utenti;
- La sperimentazione di forme di collaborazione e contrattuali tra Pubblica Amministrazione e organizzazioni di utilità sociali centrate sui bisogni e non sulle risorse, sostenendo e valorizzando la capacità di orientamento al servizio da parte degli utenti e sostenendo scelte di qualità da parte delle organizzazioni eroganti, anche attraverso la definizione di procedure di esternalizzazione della gestione dei servizi, che prevedono scelte di qualità;
- La collocazione della famiglia al centro delle politiche sociali, quale soggetto sociale destinatario e insieme produttore di risorse e di opportunità per le comunità locali;

- Il riconoscimento ai soggetti sociali di un ruolo attivo nella programmazione e negli assetti organizzativi del sistema socio-assistenziale zonale attraverso soprattutto la diffusione e il rafforzamento della partnership con i soggetti istituzionali;
- L'utilizzo dello strumento di programmazione "accordo di programma" quale momento di formalizzazione istituzionale del Piano di zona e di ogni altro accordo fra i soggetti interessati;
- Il superamento della residualità dell'intervento sociale;
- La razionalizzazione della spesa e riqualificazione delle risorse;
- L'attenzione al sistema informativo socio assistenziale;
- La riqualificazione e l'aggiornamento del sistema formativo nell'area socio-assistenziale;
- L'estensione e la riqualificazione del sistema delle responsabilità;
- La promozione di un sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali verso una "città sociale":

Sussidiarietà, Concertazione. Il Piano di zona viene ad articolarsi sui seguenti fondamentali principi:

a) **Sussidiarietà.** I cittadini, aderenti o meno ad associazioni di volontariato o a cooperative sociali, in virtù del diritto di cittadinanza, esprimono il loro livello di responsabilità attraverso l'esercizio della cittadinanza attiva. Viene così superato il concetto di delega, per recuperare, nei limiti del possibile, la capacità protagonista dei cittadini con l'eventuale intervento sussidiario della pubblica amministrazione là dove le forze e le capacità dei cittadini risultano essere insufficienti;

b) **Concertazione.** Tra cittadini, singoli o associati, tra questi e le istituzioni, tra gli enti, deve stabilirsi una concertazione democratica che permetta un rapporto dialettico in grado di garantire una base consensuale alla scelta di utilizzo razionale ed economico delle risorse, che non sono limitate per contingenza storica, ma per principio generale, serio e di buon senso.

Linee generali per la conclusione degli accordi di programma.

Gli accordi di programma devono essere sviluppati fedelmente agli obiettivi e alle strategie del Piano sociale di zona e agli orientamenti di fondo e alle prescrizioni del Piano socio-assistenziale regionale;

Ciascun accordo deve integrarsi, laddove possibile, con gli altri accordi al fine di ottimizzare gli impegni e le risorse, nonché consentire una effettiva interazione e raccordo degli interventi nelle diverse aree di azione;

Gli accordi di programma, di norma, hanno durata annuale. Possono durare anche fino a 3 anni, previo impegno alla verifica annuale;

- a) Gli impegni assunti in sede di accordo devono essere riconosciuti; attraverso atti formali delle amministrazioni o degli enti ed organizzazioni firmatarie;
- b) Le modalità operative di funzionamento dell'accordo devono tenere conto del Piano sociale di zona e del Piano socio-assistenziale regionale;
- c) L'accordo deve prevedere le forme di integrazione tra i diversi servizi con particolare riferimento al funzionamento delle Unità operative di zona;
- d) L'accordo deve, inoltre, prevedere un apposito collegio di vigilanza;

Indirizzi operativi circa i rapporti con i soggetti sociali imprenditoriali

- Per l' affidamento a terzi della progettazione, organizzazione e gestione dei servizi e degli interventi socio-assistenziali e socio-educativi, altre attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, il comune agisce secondo quanto disposto dai commi 5 e 6 dell'art.11 della l.r. 25/97, tenendo conto delle modifiche legislative intervenute ed in conformità con le leggi nazionali e dell'unione europea. In aggiunta alle disposizioni di cui alla l.r. 25/97 commi 5 e 6 dell'art. 11, il comune, nell'affidare i servizi, procede all'individuazione dei contraenti, tramite appalti pubblici da aggiudicarsi sulla base dell'offerta più vantaggiosa sotto il profilo economico ai sensi dell'art. 23 comma 1 lettera b) del D.lgs. n. 157/95 e successive modificazioni, tenendo conto delle prescrizioni previste al riguardo dal Piano socio-assistenziale regionale e dalla legge quadro 8.11.2000, n.328 in ordine ai requisiti, alle procedure e alla gestione dei servizi socio-assistenziali.
- La promozione dell'inserimento sociale e lavorativo delle persone svantaggiate viene perseguita in via prioritaria attraverso le convenzioni di cui all'art. 5 della legge n. 381/91 così come modificato dall'art. 20 della legge n. 52/96.

Indirizzi operativi circa i rapporti con il volontariato. Il Comune favorirà forme di incentivazione al volontariato, riconoscendo, in sede di accordo di programma alle organizzazioni di volontariato un ruolo fondamentale di azione finalizzato a promuovere cittadinanza attiva e forme di tutela degli utenti dei servizi sociali e promovendo l'affidamento alle stesse servizi nel rispetto delle leggi nazionali e regionali in materia di convenzionamento con le organizzazioni di volontariato.

Il Comune, inoltre:

- sosterrà la partecipazione attiva dei genitori e delle altre figure parentali alle attività dei nidi, delle ludoteche, dei centri ludici.
- Incentiverà l'associazionismo tra famiglie per le iniziative di formazione, informazione, sensibilizzazione sulle tematiche dell'adolescenza, dell'infanzia, del ruolo genitoriale, dell'adozione e dell'affido familiare.
- Incentiverà le scuole di ogni ordine e grado che organizzano percorsi didattici o extradidattici di educazione al volontariato, in collaborazione con le associazioni del territorio.

Vigilanza. Il Comune eserciterà la vigilanza e il controllo su tutti i servizi residenziali e semi- residenziali pubblici e privati nonché sulle attività svolte dagli enti pubblici, privati e dalle associazioni di volontariato e dalle cooperative sociali, gestori di servizi socio-assistenziali.

La vigilanza ed il controllo saranno esercitati in stretta collaborazione con il servizio di igiene pubblica dell'Azienda Sanitaria U.S.L. competente, e tenderà in particolare:

- a) ad accertare la rispondenza dei servizi ai requisiti organizzativi, strutturali e funzionali stabiliti dal Piano regionale socio-assistenziale;
- b) a verificare il rispetto delle disposizioni che regolano l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi e la permanenza dei requisiti di cui alla lettera a);
- c) a controllare le condizioni dei cittadini utenti e l'adeguatezza delle prestazioni, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, nonché l'attuazione degli interventi educativi e riabilitativi;
- d) a sospendere l'attività del servizio in assenza di autorizzazione ed in presenza di gravi irregolarità.

A tal fine il Comune approverà apposito regolamento per la disciplina dell'autorizzazione al funzionamento, dell'accreditamento e della vigilanza delle strutture e dei servizi residenziali e semiresidenziali, di nuova istituzione, a gestione

pubblica o dei soggetti di cui all'art.1, commi 4 e 5, della legge 8.11.2000, n.328, sulla base dei criteri e dei requisiti previsti dall'art.8, comma 3 lett. f) e dall' art. 9,comma 1, lett.c) della predetta legge 328/2000. Per i servizi e le strutture operanti alla data di entrata in vigore della richiamata legge n.328, il Comune provvederà a concedere le autorizzazioni provvisorie, prevedendo l'adeguamento ai requisiti nazionali e regionali, nel termine stabilito dalla Regione Basilicata e, in ogni caso, non oltre il termine di cinque anni.

Cap.1 : LA METODOLOGIA E GLI STRUMENTI DEL PIANO SOCIALE DI ZONA.

La Metodologia:

Il piano sociale di zona per i servizi socio-assistenziali, che verrà presentato nelle pagine seguenti è stato “costruito” con la partecipazione attiva di tutti i soggetti istituzionali (Comune, A.S.L), del privato sociale, del volontariato presenti sul territorio della città di Matera; il piano di zona, provvedimento amministrativo concordato avente contenuto programmatico deve prevedere degli obiettivi prioritari di intervento.

Per individuare tali obiettivi, rispondendo al principio della partecipazione attiva dei soggetti sopra indicati, è stata indetta una prima conferenza cittadina in cui sono stati invitati tutti i soggetti istituzionali (Comune, A.S.L), del privato sociale, del volontariato presenti sul territorio della città di Matera, e tutti i cittadini presenti nel territorio materano. In seguito alla discussione ed al confronto tenutosi, sono state individuate sette aree di intervento (cinque verranno presentate come aree problematiche, le restanti due, come progetto obiettivo).

In seguito alla prima conferenza cittadina sono stati organizzati, per ogni area problematica e progetto obiettivo, degli incontri tra tutti i soggetti che operano offrendo servizi per l'area specifica. L'obiettivo di questo confronto è stato quello di individuare tutte le risorse e i bisogni presenti sul territorio.

Al termine di queste riunioni, per area tematica, è stata organizzato un incontro “intergruppi” in cui tutti i soggetti che avevano partecipato ai singoli incontri per area tematica hanno avuto una ulteriore occasione di scambio e di confronto.

Tale riunione è stata seguita da un secondo seminario cittadino conclusivo durante il quale è stato illustrato il Piano di zona sociale nelle sue articolazioni.

Gli strumenti

Durante le riunioni per area tematica la rilevazione delle risorse esistenti e dei bisogni primari è stata effettuata utilizzando una griglia di lettura costruita tenendo conto delle seguenti variabili:

- presentazione del servizio
- attività e funzioni svolte dal servizio
- gestione del servizio
- collocazione sede/struttura
- dotazione organica
- finanziamenti
- risorse aggiuntive

Tutte le informazioni e notizie raccolte utilizzando tale griglia hanno permesso di realizzare una analisi approfondita per ogni area tematica discussa e pertanto di procedere alla stesura del Piano arrivando a coniugare i dati rilevati con le disposizioni programmatiche contenute nel Piano Socio-assistenziale per il triennio 2000/2002.

Cap.2: ANALISI SOCIO-DEMOGRAFICA.

La città di Matera si distribuisce su di una sup. di 387,98 Km².

L'attuale popolazione (Ottobre 2000) residente è pari a 57.219 unità.

Tab.n.1. Distribuzione della popolazione del Comune di Matera in relazione al sesso. Dati anno 2000

POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE ANNO 2000	COMPLESSIVO MASCHI	COMPLESSIVO FEMMINE
57.219	28.267	28.952

La densità abitativa (abitanti x Km²) pari a 150 unità, si colloca al di sotto della media italiana pari a 190 ab/Km². Tale dato nelle immediate vicinanze della densità abitativa media del mezzogiorno, pari a 168 ab/Km².

Il movimento demografico è positivo con un aumento minimo e costante di circa 100/200 unità per anno.

Tab. 2 Densità abitativa Comune di Matera

Densità abitativa del Comune di Matera	Densità abitativa media nazionale	Densità abitativa media del Mezzogiorno d'Italia
150 ab.*Km²	190 ab.*Km²	168 ab./Km².

Considerando gli ultimi tre anni (1998-99-2000) la popolazione residente è aumentata passando da 56.463 del 1998 a 57.219 unità al periodo Ottobre 2000. Tali dati vengono presentati nella tab. che segue.

Tab.3 Popolazione residente nell'ultimo triennio.

POPOLAZIONE RESIDENTE ANNO 2000	POPOLAZIONE RESIDENTE ANNO 1999	POPOLAZIONE RESIDENTE ANNO 1998
57.219	57.048	56.463

L'età dei soggetti residenti va da 0 ai 110 anni. Le fasce di età più rappresentate sono quelle che vanno dai 21 ai 30 anni in cui si concentra il 16,17 % della popolazione, seguita dalla fascia di età 31/41 in cui si concentra il 15,48% della popolazione.

Tab. n. 4 Distribuzione per fasce di età della popolazione residente al Ottobre 2000.

ETA'	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
0_10	3331	3217	6548
11_20	3807	3531	7338
21_30	4753	4501	9254
31_40	4336	4523	8859
41_50	3846	4048	7894
51_60	3240	3393	6633
61_70	2688	2984	5672
71_80	1746	2036	3782
81_90	444	623	1067
91_100	76	94	170
101_110	0	2	2
totale	28267	28952	57219

Dai dati il tasso di natalità è in diminuzione, infatti è passato da 10,33 % nel 1998 a 8,7% all'ottobre 2000.

Tab. n.5 Tassi di natalità registrati nell'ultimo triennio nel Comune di Matera

ANNO DI RIFERIMENTO	INDICE
Anno 1997	10,552
Anno 1998	10,030
Anno 1999	10,294
Anno 2000	8,695

n.b. il dato relativo all'anno 2000 è un dato parziale poiché è riferito alle nascite fino al mese di Ottobre 2000. Pertanto, facendo una stima approssimativa dell'indice di natalità all'anno 2000, molto probabilmente, si manterrà costante.

Dai dati rilevati il tasso di mortalità relativo agli ultimi 4 anni (1997-2000) ha registrato un decremento, infatti è passato da 6,8 % nel 1997 a 6,1% all'ottobre 2000.

Tab. n. 6 Tassi di natalità registrati nell'ultimo triennio nel Comune di Matera

ANNO DI RIFERIMENTO	INDICE
Anno 1997	6,821
Anno 1998	6,796
Anno 1999	6,869
Anno 2000	6,130

n.b. il dato relativo all'anno 2000 è un dato parziale poiché è riferito alle nascite fino al mese di Ottobre 2000. Pertanto, facendo una stima approssimativa dell'indice di natalità all'anno 2000, molto probabilmente, si manterrà costante.

Nell'anno 2000 i morti durante il primo anno di vita (1-365 gg) sono pari a 4

I morti durante la prima infanzia (1° - 6° anno) sono pari 3.

La mortalità infantile che ricorre tra 1 e 6 anni ha registrato un notevole decremento negli ultimi 4 anni dal 1997 all'ottobre 2000 passando da n.6 morti nel 1997, a 2 nel 1999, a 3 , nell'ottobre 2000.

Tab. n. 7 Tassi di mortalità infantile all'anno 2000 nel Comune di Matera

MORTALITA' INFANTILE NELL'ANNO 2000 (DATO AGGIORNATO A OTTOBRE)			
	maschi	femmine	totale
nati morti	1	0	1
morti nel primo anno	1	3	4
morti da 1 a 6 anni	0	3	3

Tab. n. 8 Tassi di mortalità infantile ricorrente 1-6 anni all'anno 2000 nel Comune di Matera

Distribuzione per anni della mortalità che ricorre tra 1 e 6 anni			
	maschi	femmine	totale
1997	4	2	6
1998	0	3	3
1999	1	1	2
2000	0	3	3

La popolazione minorile rappresenta il 21,5 % della popolazione totale.

La fascia totale maggiormente rappresentata è quella tra i 14 e i 18 anni (soggetti in età adolescenziale) seguita dalla fascia di età 7 – 10 anni.

Tab. n. 9 Saldo nati/morti registrati nell'ultimo triennio nel Comune di Matera

ETA'	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE
0	300	263	563
1 2	565	528	1093
3 6	1134	1148	2282
7 10	1332	1278	2610
11 13	1057	944	2001
14 18	1912	1821	3733
	6300	5982	12282

Fonte: Elaborazione dati CED – Comune di Matera.

La popolazione minorile che afferisce alle scuole elencate in tabella n.10 si distribuisce come segue:

Tab. n. 10 Frequentanti scuole

Scuole	Num. Di soggetti frequentanti
Asili nido (da 0 a 3 anni)	182
Scuole materne (da 3 a 6)	1622
Scuole elementari (da 7 a 11)	3087
Scuola media inferiore (da 11 a 13 anni)	2016
Scuola media superiore (da 14 >)	3500

La distribuzione per stato civile della popolazione residente si distribuisce come segue:

Tab. n. 11 Situazione per status familiare all'anno 2000 nel Comune di Matera

	celibe/nubile		coniugato		divorziato già coniugato		vedovi	totale
maschio	13168	53%	14543	50%	43		513	28953
femmina	11653	47%	14526	50%	108		2666	28267
totale	24821		29069		151		3179	57220

Il numero totale delle famiglie residenti nel Comune di Matera è pari a 19.249.

Tab. n. 12 Composizione per nucleo familiare all'anno 2000 nel Comune di Matera

N° COMP. FAM.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	TOTALE
NUM. DI FAMIGLIE	3610	4078	3943	5213	1953	352	75	19	4	1	0	1	19249

La distribuzione delle famiglie per numero di componenti evidenzia che i nuclei familiari con 4 componenti sono quelli maggiormente rappresentati così come si evince dalla tabella n.12.

L'Occupazione

Riguardo l'occupazione, risulta che il numero maggiore dei disoccupati si colloca nella fascia di età 31 – 40 anni mentre il maggior numero degli occupati si colloca nella fascia 19 – 25.

Tab. n. 13 Distribuzione per fasce di età della condizione lavorativa e non.

fasce di età	disoccupati	inoccupati	occupati
15-18	96	81	1227
19-25	863	657	2849
26-30	954	421	1088
31-40	1753	451	823
41-50	936	196	364
51-65	654	128	195
totale	5256	1934	6546

n.b.. I dati rappresentati non tengono in considerazione il "sommerso"

La popolazione anziana

Tab.n. 14 Distribuzione della popolazione anziana

età	maschi	femmine	totale
60_65	1757	1974	3731
66_70	1253	1359	2612
71_80	1746	2036	3782
80_104	520	719	1239
	5276	6088	11364

Tab. n.15 Distribuzione per sesso e per anni (1999, 2000) dei soggetti anziani con età al di sopra dei 65 anni che vivono da soli

Distribuzione per sesso e per anni (1999, 2000) dei soggetti anziani con età al di sopra dei 65 anni che vivono da soli			
	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
<i>anno</i>			
1999	351	1379	1730
2000	362	1390	1752

Tab.n.16 Distribuzione dei suicidi relativa agli anni 1997, 1998, 1999, 2000

<i>Distribuzione dei suicidi relativa agli anni 1997, 1998, 1999, 2000</i>			
	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
<i>anno</i>			
1997	4	1	5
1998	1	1	2
1999	5	0	5
2000	2	1	3

Tab. 17 Distribuzione dei suicidi relativa agli anni 1997, 1998, 1999, 2000

<i>Distribuzione dei suicidi relativa agli anni 1997, 1998, 1999, 2000</i>			
	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
<i>anno</i>			
1997	4	1	5
1998	1	1	2
1999	5	0	5
2000	2	1	3

Tab. n.18 Distribuzione dei tentati suicidi relativa agli anni 1997, 1998, 1999, 2000

<i>Distribuzione dei tentati suicidi relativa agli anni 1997, 1998, 1999, 2000</i>				
		<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
	<i>anno</i>			
	1997	2	1	3
	1998	1	1	2
	1999	5	5	10
	2000	3	1	4

Tutti i casi rilevati si riferiscono a soggetti di età compresa tra i 21 e gli 88 anni. Sembra completamente assente tale tipo di condotta nella fascia minorile.

Sulla popolazione generale residente il tasso di mortalità è così articolato rispetto al triennio di riferimento

Tab. n. 19 Tassi di mortalità registrati nell'ultimo triennio nel Comune di Matera

ANNO DI RIFERIMENTO	INDICE
Anno 1997	6,8
Anno 1998	6,8
Anno 1999	6,8
Anno 2000	6,9

Il saldo nati/deceduti è così articolato rispetto al triennio di riferimento

Tab. n. 20 Saldo nati/morti registrati nell'ultimo triennio nel Comune di Matera

ANNO DI RIFERIMENTO	INDICE
Anno 1997	3,731
Anno 1998	3,235
Anno 1999	3,425
Anno 2000	2,565

AREA TEMATICA ANZIANI

Della popolazione complessiva residente nel Comune di Matera, pari a n°.57.219 unità, i soggetti con età compresa tra i 60 e i 104 anni sono n°.11.364 di cui n°.5.276 Maschi e n°.6.088 Femmine.

Al mese di ottobre dell'anno 2000 i soggetti residenti con un'età superiore ai 65 anni che vivono da soli sono n°.1.752 di cui 362 Maschi e 1.390 Femmine.

La popolazione anziana residente nella città di Matera si distribuisce con una maggiore concentrazione nei quartieri/rioni più antichi e più prossimi al centro storico.

Sul territorio esistono un insieme di strutture, Enti ed organizzazioni pubbliche, del privato sociale e del volontariato (di seguito elencate) che operano nel campo dei servizi agli anziani :

LE AGENZIE PRESENTI SUL TERRITORIO PER L'AREA

ANZIANI:

- U.O. di geriatria (ASL N. 4)
- Servizio di riabilitazione (ASL N. 4)
- Servizio A.D.I. (ASL N. 4)
- COMUNE di Matera-Servizio Sociale
- CASA DI RIPOSO BRANCACCIO
- ASSOCIAZIONE "Anziani Uniti"
- ASSOCIAZIONE "AUSER"
- ASSOCIAZIONE "Solidarte"
- Circolo ricreativo pensionati AUSER
- ASSOCIAZIONE "Il marsupio"
- Cooperativa Sociale "Il puzzle"
- ASSOCIAZIONI SPORTIVE : "Gioca atletica", " Federciclismo", " Federcalcio", " Ecos-UIISP", altre.....
- SPI-CGIL (Sindacato Pensionati Italia)
- Circolo Pensionati
- CARITAS
- Associazione Volontarie Vincenziane
- COOP. LILITH
- UNITEP (Università della terza età)
- TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO

ELENCO DELLE ASSOCIAZIONI O ENTI E LORO REFERENTI

ASSOCIAZIONE/ENTE	REFERENTE	INDIRIZZO	TELEFONO	FAX/E-MAIL
AUSER	Pellecchia Antonio	Via Cappelluti,46 c/o S.P.I.		
“Solidarte Caritas	Contini Beniamino Suor Maria Vittoria. Molaroni	Via Ridola, 22 Via Riscatto,12	0835/314228 0835/330060	caritasmatera@ hotmail.com
Associazione “ANZIANI UNITI ”	Manicone Oronzo Perniola Giovanni Flumero Emanuele	Viale delle Nazioni Unite	0835/261359 0835/387200	
Circolo Ricreativo Pensionati AUSER	Dragonetti	Via E.Fermi,8	0835/381750 0835/385049	
UNITEP	Pellecchia Antonio	Via Cappelluti,46		
Casa di Riposo “Brancaccio”	Martemucci Giuseppe Cifarelli	Via degli Etruschi,1	0835/262834	
FEDERCALCIO FEDERCICLISMO	Giordano	Via Sicilia C/o Campo Sportivo		
Circolo Pensionati		Via La Vista,1	0835/261088	
Unità Operativa Geriatrica	Dr.Emanuele Paolicelli	Via Lanera	0835/243272	
ADI A.S.L. N°4	Dott.ssa M. Frangione	Via Montescaglioso	0835/243635	
COOP. LILITH	Iacovuzzi Nunzia	Via Lucana,73	0835/334547	
UISP ECOS	De Ruggieri Giuseppe	Via G.Dorso, 45	0835/382352	
Ass.Sportiva “IL MARSUPIO”	Gaudiano Dina	Via De Sariis, 15		il.marsupio@ libero.it
Assoc. Sportiva “Giocatletica”	Sig.ra Ruggieri Delizia	Via Mastronardi,8	0835/314030	
S.P.I. - C.G.I.L. Sindac. Pens.Ital.	Fiore Antonio	Via De Ruggieri,3 Via Cappelluti,46		
Tribunale per i diritti del malato				
Centro Riabilitazione A.S.L.n°4	Scarciolla Maria R.	Via Montescaglioso	0835/2431	

n.b. Qualsiasi soggetto sociale, non individuato e definito dal precedente elenco, che opera ed offre servizi per quest’area potrà presentare al “Servizio sociale” del comune di Matera una richiesta per l’inclusione nell’elenco.

SERVIZI, ATTIVITÀ, OFFERTE PRESENTI SUL TERRITORIO PER QUEST'AREA:

- ASSISTENZA SANITARIA (A.S.L.)
- RICOVERO PER ACUTI (A.S.L.)
- DAY HOSPITAL(A.S.L.)
- AMBULATORIO (A.S.L.)
- ASSISTENZA DOMICILIARE (A.D.I. , A.S.L.)
- RIABILITAZIONE (A.S.L.)
- RICOVERO IN CASA DI RIPOSO (Casa di riposo Brancaccio con il contributo del Comune)
- CENTRO DI PRONTA accoglienza (Casa di riposo Brancaccio con il contributo del Comune)
- Tribunale per i diritti del malato
- ASSISTENZA DOMICILIARE (Comune)
- CONTRIBUTI FINANZIARI PER PROGETTI SPECIALI (Comune)
- FINANZIAMENTO PER ATTIVITA' MOTORIA (Comune)
- SOGGIORNO VACANZA (Comune)
- ATTIVITA' RICREATIVE-SOCIALIZZAZIONE (Centri sociali ed associazione)
- ASSISTENZA ALLA PERSONA (Coop. Lilith)
- TELESORVEGLIANZA-TELECOMPAGNIA (Coop. Lilith + Università della terza età)
- TUTELA DEI DIRITTI DELL'ANZIANO (Sindacato)
- ATTIVITÀ CULTURALI, SEGRETARIATO SOCIALE, FORMAZIONE PERMANENTE,INFORMAZIONE (Universita' della terza eta')
- ASSISTENZA DI PRIMA NECESSITÀ: pasti, vestiario, attività solidaristiche (CARITAS, Ass. Volontaristiche Vincenziane)

I BISOGNI.

Dalle rilevazioni effettuate si è rilevato un'ampia e diversificata offerta di attività ed iniziative per quest'area ; tuttavia sembra mancare un'adeguata coordinazione ed organizzazione in rete di tutte le risorse esistenti.

I bisogni prioritari individuati e di seguito elencati, rinviano all'istituzione e costruzione di ulteriori strutture e servizi ed al potenziamento di servizi ed attività già esistenti sul territorio.

1. OSSERVATORIO PERMANENTE SUI BISOGNI DELLA POPOLAZIONE ANZIANA;
2. STRUTTURE E SERVIZI ALTERNATIVI AL RICOVERO OSPEDALIERO;
potenziamento day hospital ed ambulatorio specialistico geriatrico, r.a.s, residenze protette ,centro diurno
3. ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA
4. FORMAZIONE-SENSIBILIZZAZIONE-INFORMAZIONE
5. SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA (assistenza domiciliare, assegni di cura, congedo str. di assistenza e cura).
6. PARTECIPAZIONE DEGLI STESSI ANZIANI ALLA ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI
7. EDILIZIA PER ANZIANI
8. SPAZI E STRUTTURE IDONEE PER CONOSCENZA-CULTURA E TEMPO LIBERO

IDEE PROGETTUALI PRIORITARIE

Dall'analisi delle risorse esistenti sul territorio e delle domande e bisogni emergenti sono state elaborate e proposte una serie di nuove idee progettuali, che vanno ad arricchire l'insieme dei servizi offerti, il cui obiettivo è quello di soddisfare e dare una risposta ad alcuni dei bisogni e delle domande che sono primaria necessità.

1. Assistenza domiciliare
2. Centri diurni (Casa di riposo "Brancaccio", etc)
3. Spazio protetto per anziani non autosufficienti (Casa di riposo "Brancaccio")
4. Centro polifunzionale (Comune, associazione di volontariato)
5. Educazione e formazione permanente (Volontariato)
6. Filo D'argento (Volontariato)
7. Centri sociali (Volontariato);
8. Aree verdi (Volontariato)

<u>Progetti</u>	<u>Gestione</u>	<u>Sede</u>	<u>Soggetti coinvolti</u>	<u>Procedura</u>	<u>FinanziamentoCosto</u>	<u>tempi di attuazione</u>
Assistenza domiciliare	Indiretta coordinamento UOZ anziani		Comune Privato Sociale	Procedur a Come per legge		entro il 2001
Centri diurni (moduli respiro)	Indiretta coordinamento UOZ anziani	Brancaccio	Comune ASL Privato sociale Volontariato	Procedur a Come per legge	POR +finanziamenti propri	entro il 2001
Spazio protetto	Indiretta coordinamento UOZ anziani	Brancaccio	Comune ASL Privato sociale Volontariato	Procedur a Come per legge	POR +finanziamenti propri	entro il 2001
Centro polifunzionale Vedi allegati tecnici	Indiretta coordinamento UOZ anziani	Villino "Padula"	Comune Volontariato	Procedur a Come per legge	POR	entro il 2001
Educazione e formazione permanente	Indiretta coordinamento UOZ anziani	Volontariato	/	Procedur a Come per legge	POR + contributo comunale £. 20.000.000	entro il 2001
Filo D'argento Sperimentale	Indiretta coordinamento UOZ anziani	/	/	Procedur a Come per legge	POR + Contributo comunale	entro il 2001
Soggiorni estivi / Invernali	Indiretta	Comune		Procedur a Come per legge	£.200.000.000	entro il 2001

Formazione operatori sociali	Indiretta			Procedur a Come per legge	POR	entro il 2001
n.3 Centri sociali autogestiti	Indiretta	Locali comunali	Comune , volontari	Procedur a Come per legge	POR + Comune £.20.000.000	entro il 2001
Aree verdi (Vedi allegati tecnici)	Indiretta	/	Volontari	Procedur a Come per legge	POR + Comune	entro il 2001

***Per la descrizione dei progetti indicati in Tabella si rimanda al paragrafo successivo.**

Descrizione delle idee progettuali riportate in tabella:

Assistenza domiciliare (Per tutte le notizie relative a tale progetto si rimanda all'apposita azione programmatica trasversale n.7.

Centri diurni (moduli respiro) ---- : “Il centro diurno è una struttura localizzata in ambiti urbani a destinazione residenziale, o nelle aree all'uopo....., o in fase di sviluppo programmato, in modo da essere inserite in centri di vita attiva , dotate di elementi essenziali per rendere il più possibile varia, completa ed organizzata la vita degli utenti.....” (Piano socio-assistenziale per il triennio 2000-2002, in cui sono contenute tutte le notizie e le normative vigenti riguardanti l'istituzione del seguente servizio).
Obiettivi del progetto : soggiorni temporanei, ricovero sollievo, pronta accoglienza, nuclei di spazi protetti. Attraverso la realizzazione di tali obiettivi si mira a creare uno stato di salute per la persona assistita, salute intesa come benessere individuale riferito alle tre aree principali che definiscono l'autonomia dell'individuo : fisica, mentale e sociale.

Spazio protetto ----- Idem

Centro polifunzionale : L'obiettivo che tale progetto si propone di offrire un'ampia gamma di opportunità di impegno e di utilizzo del tempo libero, la possibilità di usufruire di iniziative aventi contenuti formativi e socializzanti allo scopo di favorire ed attuare un intervento di prevenzione onde evitare fenomeni di emarginazione.

Educazione e formazione permanente : L'obiettivo di tale progetto è quello di inserire la persona anziana in un circuito di educazione e formazione permanente fornendo la possibilità di usufruire di un'esigenza-diritto, di una ulteriore opportunità di socializzazione, di opposizione alla emarginazione sociale e culturale, di valorizzare la sua differenza nel contesto sociale ed il suo essere risorsa.

Filo D'argento : Il filo d'argento è il telefono della solidarietà, amico degli anziani. Un telefono per tutelare i diritti dei cittadini, un servizio di segretariato sociale , luogo di

socializzazione per vincere la solitudine e punto di riferimento per chi ha bisogno di informazioni.

Soggiorni estivi / Invernali : Sono vacanze organizzate (per soggetti autosufficienti) in cui i soggetti anziani trovano opportunità di socializzazione e possibilità di usufruire di attività ricreative.

Formazione operatori sociali:

1. Informazione e orientamento

Il primo livello riguarda complessivamente l'intera comunità locale (dai cittadini alla famiglia, dai gruppi di volontariato alle associazioni, dai comitati di quartiere alle parrocchie, ecc.) e consiste nel fornire una informazione corretta, una conoscenza dei fenomeni e un orientamento rispetto ai servizi offerti e alle modalità d'accesso.

2. Sensibilizzazione

Il secondo livello è sempre rivolto alla comunità locale con particolare attenzione a quelle figure che hanno un ruolo di orientatori della comunità sia individualmente (insegnanti, operatori sociali e sanitari, volontari, vigili urbani, catechisti, ecc.) che collettivamente (parrocchie, comitati di quartiere, associazioni, ecc.). L'obiettivo è far crescere la consapevolezza dei fenomeni sociali e delle possibilità di attivazione delle risorse esistenti in una logica di rete, conoscendo le risorse esistenti ed essendo in grado di orientare rispetto alla loro attivazione.

3. Formazione specifica

Il terzo livello è rivolto a coloro che professionalmente operano nel settore delle politiche sociali e socio-sanitarie. Ha l'obiettivo di far acquisire conoscenza, consapevolezza e abilità rispetto all'agire sociale relativo ai fenomeni oggetto delle specifiche politiche sociali. Ha il compito di sviluppare il lavoro in rete relativamente agli ambiti di intervento acquisendo linguaggi comuni e consuetudine al lavoro di comunità.

n.3 Centri sociali autogestiti : Luoghi di incontro autogestiti in cui vengono organizzate attività volte a favorire lo scambio e la socializzazione : Le attività organizzate possono essere di vario genere : culturale, ricreativa, etc.

Aree verdi (Vedi allegati tecnici) : all'interno della maggior parte dei quartieri della città sono state individuate aree verdi attualmente in disuso e prive di attrezzature minime adeguate per favorire la frequentazione da parte di bambini, famiglie ed anziani. Per ognuna di queste aree è stato elaborato un progetto per valorizzare lo spazio disponibile, adeguandolo e riqualificandolo rendendolo in tal modo accessibile ai soggetti sopra menzionati, raggiungendo in tal modo un duplice obiettivo : offrire un

maggior possibilità di fruire di spazi adeguati per attività ludiche e socializzanti ; contribuire con tale risorsa ad arricchire il contesto cittadino.

Per l'area anziani sarà costituita una unità operativa di zona (UOZ, vedi apposita azione programmatica trasversale n.2) come da disposizione di Piano necessaria per attuare le proposte progettuali indicate.

L'attivazione dei servizi che dovranno essere collocati nelle strutture la cui ristrutturazione ed adeguamento sarà finanziata a valere con Fondi Strutturali dell'Unione Europea, 2000 – 2006, d'intesa con la Regione Basilicata, è subordinata alla realizzazione dei suddetti interventi.

Per questa area problematica verrà stipulato un protocollo d'intesa a cui farà seguito un accordo di programma tra tutti i soggetti interessati. Tutte le attività previste ed indicate precedentemente e le modalità per il funzionamento saranno contenute nel suddetto accordo di programma.

Tutti i servizi e le attività che verranno avviate in seguito all'approvazione del piano sociale di zona saranno sottoposti a verifiche annuali, per valutarne la funzionalità, l'efficacia/efficienza, etc. Tuttavia la prima verifica verrà effettuata a tre mesi dall'approvazione del Piano Sociale di Zona.

Detta verifica verterà sui seguenti temi:

- Aspetti teorici organizzativi
- Costituzione delle Unità operative di zona
- Raggiungimento della stesura degli accordi di programma

Entro l'anno 2001 si dovrà procedere alla predisposizione di apposite indicazioni/regolamento per il rilascio delle prescritte relative autorizzazioni per i soggetti coinvolti nei procedimenti.

AREA TEMATICA MINORI

I soggetti residenti con età compresa tra 0 e 18 anni sono 12.282 (6300M+5982F).

I soggetti frequentanti gli asilo nido sono 182, quelli che frequentano la scuola materna 1622, quelli che frequentano la scuola elementare 3087, quelli che frequentano la scuola media 2016, quelli che frequentano la scuola superiore sono circa 3.500.

Al mese di novembre 2000: il servizio sociale del Comune di Matera ha in carico 174 minori con provvedimenti di tipo differente: minori sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria, in affido socio-educativo, affido etero-familiare o a comunità residenziale di tipo familiare, assistenza scolastica, assistenza domiciliare; Il centro di riabilitazione (via Parini) ha attualmente in carico 44 soggetti; il Centro servizi sociali minori (USSM) ha in carico 14 soggetti.

AGENZIE CHE SI OCCUPANO DI “MINORI/GIOVANI” :

- Comune di Matera
- Consultorio (A.U.S.L.)
- Provveditorato agli Studi
- Ufficio servizio sociale minori-Ministero Grazia e Giustizia (USSM)
- Istituti Educativi Assistenziali per Minori
- Associazione “ Il Beccogiallo”
- Associazione “Matera gioca”
- Gruppo di volontariato Vincenziano
- A.V.I.S. – A.D.M.O.
- Prefettura
- Associazione “Il Marsupio”
- Associazione “Tempa Rossa”
- Associazione “Peter Pan”
- Associazione “Solidarte”

- Associazione “Il Girasole”
- Associazione “L’Albero Azzurro”
- Federazione atletica leggera
- Centro di aiuto alla vita
- Coop. “nuova Civiltà”
- Coop. “jan Patocka”
- Servizio di riabilitazione (A.U.S.L.)
- Centro A.I.A.S.
- Cooperativa “ Il mago di OZ”
- Associazione “ Arca di Noé”
- Associazione “ Alba”
- Associazione D.E.V.
- Ente promozione sportiva
- Associazione Gioca Atletica
- Coop. “Lilith”
- Coop. “ Il Puzzle“
- Associazione A.Ma.Sa.M.

ELENCO DELLE ASSOCIAZIONI O ENTI E LORO REFERENTI

ASSOCIAZIONE/ENTE	REFERENTE	INDIRIZZO	TELEFONO	FAX/E-MAIL
Istituto Educativo " Sacro Cuore"	Madre Superiore (Nargi)	Recinto Mario Pagano		
Istituto Educativo " Villaggio del Fanciullo"	Padre Arturo	Via Annibale di Francia		
Associazione Sportiva "IL MARSUPIO"	Gaudiano Dina	Via De Sariis,15		il.marsupio@libero.it
Solidarte Caritas	Contini Beniamino Suor Maria V. Molaroni	Via Ridola, 22 Via Riscatto,12	0835/314228 0835/330060	caritasmatera@hotmail.com
Associazione " TEMPAROSSA "	Castano Alessandro	Via Cererie		temparossa@excite.it
Associazione "ARCA DI NOE"	Malvasi Maria	Via Colangiuli,5	0835/263255	
Associazione "ALBA"	Scoditti Enza	Via S. Pardo,46		escodi@tiscalinet.it
Centro Vincenziano	Pinto Prospera	Via La Croce,53		
Movimento Giovanile D.E.V.	Olivieri Nicola	Via La Vista,1	0835/261088	
Assoc. Ludoteca "Pinocchio"	Di Lecce Brunella	Via Collodi,3	0835/261876	
LIBERTAS	Sacco Luca	Via F.Tortorella,3	0835/330027	
LA MARTELLA Ass.Culturale	Montemurro Antonio	Piazza Monte Grappa,11		stmicmol@tin.it
C.T.P.MATERA C/O Scuola PASCOLI	Catenacci Adriana Maragno Stella	Via Lazzizzera	0835/386254	
Assoc. Sportiva "Giacatletica"	Ruggieri Delizia	Via Mastronardi,8	0835/314030	
Associazione Materagioca "Il Palloncino Blu"(nido)	Tinelli Teresa	Via Collodi,1	0835/389154	
I.P.S.S. "I.MORRA"	Carnovale Osvaldo	Via Dante,84	0835/386268 0835/386316	
L'ALBERO AZZURRO	Bruno Giuseppe Movelli Silvia	Via Rutigliano,20/i	0835/319782	alberoaazzurro@tiscalinet.it
Coop.Sociale "IL PUZZLE"	Bruno Giuseppe Tortorelli S.	Via Lucana,200	0835/311303	
Associazione Culturale "Peter Pan"	Ramundo Carmela	Via 1° Maggio,20	0835/389336	
Associazione "IL GIRASOLE"	Bianco Rosanna	Via Marconi,3	0835/381950 0835/240393	ass.girasole@tin.it
Centro Aiuto alla vita	Cavicchini Remo	Via del Capricorno,6/2	0835/312472	
Liceo Ginnasio "E.Duni"	Santoro M.Concetta	Viale delle Nazioni Unite	0835/385587	
A.S.L. n°4 D.M.I. Consultorio familiare	A.S. Fornabaio Margherita	Via Matteotti,71	0835/243727	
A.S.L.n°4 D.M.I. Consultorio familiare	Dott.ssa Castellaneta Lucia	Via Matteotti,71	0835/243734	
A.S.L.n°4 Centro di riabilit.	Scarciolla Maria R	Via Montescaglioso	0835/243678	
Centro AIAS	Michela Denunzio Petralla Rosanna	Via Morelli,1	0835/312956	
Soc.Coop. Il Mago di Oz	Lucia Carlucci	Via turi,24	0835/319401	
Ass. Cult. Il Beccogiallo	Chiarelli Giuseppina	Via Lucana,192 C/o Scuola Minozzi	0835/311095 0835/261823	

n.b. Qualsiasi soggetto sociale, non individuato e definito dal precedente elenco, che opera ed offre servizi per quest'area potrà presentare al "Servizio sociale" del comune di Matera una richiesta per l'inclusione nell'elenco.

SERVIZI, ATTIVITÀ, OFFERTE PRESENTI SUL TERRITORIO PER QUEST'AREA:

- Sostegno alla maternità (Centro di aiuto alla vita)
- Sostegno alla neogenitorialità (Consultorio/ASL)
- Interventi economici a sostegno delle famiglie (Comune):
 - Assegni per nuclei familiari con 3 figli minori
Assegni di maternità
 - Assegni per ragazze madri
 - Agevolazioni per i canoni di locazione
- Asilo nido (Coop. "nuova Civiltà", Coop. "Jan Patocka")
- Scuola
- Assistenza scolastica per soggetti portatori di handicap (Comune)
- Agevolazioni per il servizio di Mensa (Comune)
- Trasporto agevolato per soggetti portatori di handicap e residenti in borghi e frazioni (Comune)
- Contributi per l'acquisto dei Libri di testo (Comune)
- Servizio di pre/post scuola (Comune)
- Sostegno scolastico (privato sociale/Volontariato)
- Scuole
- Assistenza domiciliare (Comune)
- Affidi (Comune/consultorio):
 - a comunità di tipo familiare
 - Eterofamiliari
 - Educativo
- Soggiorni estivi (Comune)
- Estate pedagogica (Comune)

- Attività (Privato sociale)
 - Ludiche
 - Espressive
 - Motorie
 - Ambientali
 - Di Animazione
- Ricovero di minori in istituto educativo assistenziale (Comune / Privato sociale)
- Attività di socializzazione (Privato sociale/volontariato)
- Finanziamento progetti speciali (Comune)
- Laboratori di vario genere (Privato sociale/scuole)
- InformaGiovani (Caritas)
- Sostegno alla famiglia nel suo ciclo vitale ed alla donna (Consultorio/Centro di aiuto alla vita)
- Seminari su problematiche familiari e sui minori (Scuole/Volontariato)
- Corsi di formazione (Scuole/Privato sociale)
 - Lingua
 - Computer
- Riabilitazione neuromotoria (Centro di riabilitazione-ASL/centri convenzionati- ASL)
- Riabilitazione cognitiva (centri convenzionati- ASL)
- Monitoraggio bisogni del territorio (privato sociale)
- Attività per adolescenti (Consultorio/scuole)
- Informazione (Carità, Volontariato)
- Sostegno per minori a rischio (Consultorio-ASL,...)

I BISOGNI

Dalle rilevazioni effettuate si è rilevato un'ampia, ricca e diversificata offerta di attività ed iniziative per soggetti con età compresa tra 0 e 14 anni; sembra mancare un'adeguata coordinazione ed organizzazione in rete di tutte le risorse esistenti. Risulta particolarmente carente di servizi l'area degli adolescenti.

I bisogni prioritari individuati e di seguito elencati, rinviano all'istituzione e costruzione di ulteriori strutture e servizi ed al potenziamento di servizi ed attività già esistenti sul territorio.

- Informazione diffusa
- Socializzazione
- Aggregazione organizzata
- Integrazione
- Formazione
- Inserimento lavorativo
- Sostegno alle famiglie
- Trasporto
- Spazi/strutture
- Aree verdi
- Presa in carico globale del minore e della famiglia
- Deistituzionalizzazione
- Servizio di Mediazione Familiare

IDEE PROGETTUALI PRIORITARIE

- Assistenza Domiciliare/Assistenza educativa a domicilio - sperimentale (Comune/ Privato Sociale)
- Centro età evolutiva (Comune privato sociale)
- Comunità di tipo familiare per pre-adolescenti (Comune privato sociale)
- Asili nido (Privato sociale)
- Micronidi (Comune/Privato sociale)
- LUDOTECA (Impresa sociale)
- Affidato socio-educativo (Comune, Privato sociale)
- n.2 centri di aggregazione giovanile (Autogestiti da ass. giovanili)
- Centri di aggregazione per adolescenti e giovani (Ist. IPSS e IPSIA)
- Attività sportive (Ass. Sportive, Privato Sociale)
- Centro di accoglienza per gestanti e madri in difficoltà (Comune, Volontariato)
- Servizio di mediazione familiare (ASL)
- Aree verdi attrezzate (Comune/Ass. volontariato, etc)
- Centro polifunzionale (Comune/Ass. di quartiere)
- Formazione
- Ristrutturazione ed ampliamento dei Centri Socio-Educativi

<u>Progetti</u>	<u>Gestione</u>	<u>Sede</u>	<u>Soggetti coinvolti</u>	<u>procedura</u>	<u>Finanziamento</u> Costo	<u>Tempi di attuazione</u>
<u>Centro età evolutiva</u> * Vedi allegato tecnico	Indiretta con coordinamento UOZ minori	Ex Scuola A. Volta	Comune Privato sociale Volontariato	Procedura come per Legge	Finanziamenti legge 285/97	Entro il 2001
<u>Assistenza Domiciliare/Assistenza educativa a domicilio – sperimentale</u> <u>Vedi area programmatica trasversale n.7</u>	Indiretta con coordinamento UOZ minori	/	Comune Privato/ Sociale	Procedura come per Legge	Comunale	Entro il 2001
Comunità di tipo familiare per pre-adolescenti / adolescenti * Vedi allegato tecnico	Indiretta con coordinamento UOZ minori	Via Monsignor Cavalla	Comune Privato sociale Volontariato	Procedura come per Legge	Finanziamenti legge 285/97	Entro il 2001
Asili nido n.2 di 50 posti ognuno * Vedi allegato tecnico	Indiretta con coordinamento UOZ minori	Via Gramsci	Comune di Matera Privato sociale	Procedura come per Legge	POR Finanziamenti Com. reg. + contr. utenti	Entro il 2001
Asili nido n.2 di 50 posti ognuno	Indiretta con coordinamento UOZ minori	Via Bramante	Comune di Matera Privato sociale	Procedura come per Legge	Finanziamenti Com. reg. + contr. Utenti	Entro il 2001

Micronidi n.2 /4	Indiretta con coordinamento UOZ minori	/	Comune di Matera Privato sociale	Procedura come per Legge	Finanziamenti Com. reg. + contr. Utenti	Entro il 2001
Ludoteca	Indiretta	Via Fermi " Villino Dragone"	Impresa Sociale	/	Finanziamento privato	Entro il 2002
Affido socio-educativo	Indiretta	/	Comune Privat	Accreditamento come per legge	Comunale £.220.000.000	Entro il 2001
Centro di aggregazione giovanile (Autogestiti da ass. giovanili) <i>* Vedi allegato tecnico</i>	Indiretta con coordinamento UOZ minori	Ipogei S. Francesco	Comune di Matera Associazioni giovanili	Convenzione Come per legge	POR + Comune £.25.000.000	Entro il 2001
Centro di aggregazione giovanile (Autogestiti da ass. giovanili) <i>* Vedi allegato tecnico</i>	Indiretta con coordinamento UOZ minori	Villino Padula rione Agna	Comune di Matera Associazioni giovanili	Convenzione come per legge	POR + Comune £.25.000.000	Entro il 2001
Progetti speciali	Diretta	/	Comune di Matera	/	Finanziamento comunale £.50.000.000	Entro il 2001
Centri di aggregazione per adolescenti e giovani (Ist. IPSS e IPSIA)	Indiretta con coordinamento UOZ minori	(Ist. IPSS e IPSIA)	Comune, Ist. IPSS e IPSIA	/	POR	Entro il 2001
Attività sportive	Indiretta con coordinamento con U.O.Z. minori	/	Comune Associazioni Sportive Volontari	Convenzione come per legge	Comune + quote associative	
Servizio di mediazione familiare (ASL)	indiretta con coordinamento UOZ minori	ASL	ASL/Comune	/	ASL	Entro il 2001
Forme alternative e differenziate di affido	indiretta con coordinamento UOZ minori	ASL	ASL/Comune	/	ASL	Entro il 2001
Iniziative per adolescenti	indiretta con coordinamento UOZ	ASL	ASL/Comune	Procedura come per	ASL	Entro il 2001

	minori			Legge		
Centro polifunzionale * Vedi allegato tecnico	indiretta con coordinamento UOZ minori	Casino padula Rione Agna	Privato sociale/volontari	Procedura come per Legge	POR	Entro il 2001
Aree verdi attrezzate	Indiretta con coordinamento UOZ minori	Vedere allegati tecnici	Ass. volontariato, etc	Procedura come per Legge	POR	Entro il 2001
Formazione	Indiretta con coordinamento UOZ minori	/	/	Procedura come per Legge	POR	Entro il 2001
Ristrutturazione ed ampliamento dei Centri Socio-Educativi	Indiretta con coordinamento UOZ minori	Vedere allegati tecnici	/	Procedura come per Legge	POR	Entro il 2001
Centro di accoglienza per gestanti e madri in difficoltà (Comune, Volontariato...) <u>Vedi allegato tecnico</u>	Indiretta con coordinamento U.O.Z. minori	Sede Borgo Venusio *	Comune, Volontari, C.A.V.	Convenzione Come per legge	P.O.R.	Entro il 2001
Iniziativa per adolescenti	Indiretta con coordinamento U.O.Z.minori	ASL	Comune/ASL, Privato Sociale, Volontariato	Convenzione Come per legge /	ASL	Entro il 2001
INFORMAGIOVANI	Indiretta	Caritas	Comune + Caritas	Convenzione Come per legge /	Comune £.10.000.000	Entro il 2001
Soggiorni estivi minori	Diretta		Comune	Gara ad evidenza pubblica	Comune £.50.000.000	Entro il 2001
Sostegno alla neo-genitorialità	Diretta	Comune	Comune	/	Comune	Entro il 2001

DESCRIZIONE DELLE IDEE PROGETTUALI PRIORITARIE

- Assistenza Domiciliare/Assistenza educativa a domicilio - sperimentale (Comune/ Privato Sociale) vedi azione programmatica trasversale n.7.
- Centro età evolutiva (Comune privato sociale) Vedi progetto L.285/97
- Comunità di tipo familiare per pre-adolescenti Vedi progetto L.285/97

- **Asili nido (Privato sociale)**

Definizione

Gli asili nido pubblici e privati, attuano un servizio socio-educativo per la collettività, rispondente al bisogno di socializzazione del bambino ed al suo armonico sviluppo psicofisico.

Essi offrono, altresì, occasioni di formazione socio-pedagogica, di integrazione all'azione educativa della famiglia e, contemporaneamente, sono strutture aperte ai problemi ed alle esperienze di tutta la popolazione ed alla integrazione con altre strutture e servizi del territorio.

Sono da considerare strutture simili quelle che possono ospitare almeno 5 bambini per un numero limitato di ore comunque non superiore a 5 ore giornaliere, offrendo un servizio temporaneo di assistenza educativa con esclusione della preparazione dei pasti principali. Utenti specifici della rete degli asili nido sono i bambini in età da 0 fino a 3 anni. Ove possibile può essere garantita la frequenza, fino al termine del ciclo scolastico, anche a quegli utenti che abbiano compiuto il terzo anno di età.

Eventuali menomazioni fisico-psico-sensoriali non possono costituire causa di esclusione dei bimbi dagli asili nido; al contrario, la rete dei servizi per la prima infanzia dovrà favorire il più possibile l'inserimento di bimbi portatori di disabilità, garantendo le condizioni idonee per tale inserimento.

- **Micronidi**

Nelle situazioni in cui risultasse impossibile raggiungere la capienza minima di 20 posti, può essere istituito il micronido;; può essere realizzato purché insieme alla condizione di utenza ridotta, si realizzi l'altra condizione che lo legittima, cioè la sua aggregazione ad un'altra unità di servizi per l'infanzia (scuola materna, primaria, ecc.) con la quale realizzare significative economie gestionali.

In deroga a quanto previsto, i nidi gestiti da soggetti privati possono essere autorizzati al funzionamento di un micronido non aggregato ad altre unità di servizi per l'infanzia.

- **LUDOTECA**

La Regione tutela il diritto al gioco infantile promuovendo, anche attraverso l'erogazione di contributi in conto capitale, la costituzione di ludoteche pubbliche o private, ovvero gestite dal Comune o da Cooperative, Associazioni, Enti o Aziende. La ludoteca è un servizio educativo-culturale-ricreativo aperto a quanti intendono fare esperienze di gioco ed ha lo scopo di favorire la socializzazione, di educare all'autonomia ed alla libertà di scelta e di valorizzare le capacità creative ed espressive di ogni bambino o bambina. Attività tipiche della ludoteca sono, tra le altre, l'animazione ludica con o senza giocattoli, il prestito di giocattoli, il laboratorio, i campi scuola ludico ambientali, la ricerca delle tradizioni popolari, il recupero e riciclaggio di giocattoli, il gemellaggio con le altre ludoteche ed altre scuole, la conoscenza delle diverse etnie, la formazione e informazione dei genitori.

- **AFFIDI SOCIO EDUCATIVI.** Per quanto concerne gli affidi socio educativi si rimanda all'apposito regolamento predisposto da questa Amministrazione ed alle leggi vigenti.

- **n.2 CENTRI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE**

Definizione

Il Centro di aggregazione giovanile è una unità di offerta per la generalità dei giovani. Esso ha lo scopo di offrire un'ampia gamma di opportunità di impegno e di utilizzo del tempo libero, la possibilità di usufruire di iniziative aventi contenuti formativi e socializzanti allo scopo di favorire un corretto sviluppo psicofisico e di attuare un intervento di prevenzione nei confronti della devianza giovanile.

I destinatari dei Centri di aggregazione giovanile sono tutti i giovani e gli adolescenti. I soggetti in condizioni di emarginazione non devono prevalere numericamente sul flusso complessivo degli utenti: essi, di fatto, rappresentano una "presenza" all'interno di una consistente utenza indifferenziata.

- **Centri di aggregazione per adolescenti e giovani**

Le finalità di questo progetto sono riconducibili alla elaborazione di offerte formative che siano fruibili da tutti i ragazzi da 8 a 16 anni. Saranno promossi programmi di sostegno alla frequenza scolastica, prevedendo forme flessibili di frequenza e percorsi di formazione mirati con metodi e mezzi che possano vincere l'atteggiamento di scarsa motivazione. Le offerte saranno personalizzate sia sul piano della prevenzione che sul piano del sostegno informativo, formativo, di educazione sanitaria in cui sono privilegiati interventi a carattere psicologico e di ascolto. Si tratterà in molti casi di offrire una seconda opportunità oppure

una formazione professionale, oppure un rientro scolastico o un avviamento verso l'apprendistato o oltremodo verso il mondo del lavoro.

- Attività sportive di vario genere.
- Centro di accoglienza per gestanti e madri in difficoltà

L'obiettivo di questo progetto è:

- offrire accoglienza a donne nubili in gravidanza impossibilitate a rimanere nel proprio nucleo familiare di origine e/o nel proprio contesto sociale;
- offrire accoglienza a madri nubili
- offrire consulenza familiare a madri coniugate con problemi di natura familiare sociale economica;
- Offrire accoglienza a minori dal 1° al 10° anno di età dichiarati in stato di affidamento;
- Reinserimento socio-familiare.

- **Servizio di mediazione familiare**

Il Servizio di mediazione familiare è un servizio per genitori separati o in via di separazioni conflittuale. L'obiettivo di tale servizio è di aiutare la coppia genitoriale non più coppia coniugale a sostenere le loro funzioni genitoriali.

- **Sostegno alla neo-genitorialità**

L'obiettivo di tale progetto è quello di affiancare la coppia genitoriale fin dalla nascita del figlio, fornendo sostegno in questo momento critico del ciclo vitale di una famiglia che impone una serie di riorganizzazione di relazioni e di nuovi equilibri. L'affiancamento viene proposto a tutte le coppie di genitori di nuovi nati avviando un processo di promozione di salute intervenendo in tal modo non più soltanto con singole prestazioni per emergenze, e promozione di una politica attiva per le famiglie.

- **Sostegno alla genitorialità**

L'obiettivo di tale progetto è quello di affiancare e fornire sostegno alle nuove coppie genitoriali. Tale processo viene iniziato ancor prima della nascita del bambino durante i corsi psico-profilassi a parto. Per maggiori dettagli a riguardo si rimanda al progetto del consultorio (ASL)

- **Forme alternative e differenziate di affido**

L'obiettivo di tale progetto è quello di favorire la deistituzionalizzazione favorendo la formazione nel contesto sociale di "soggetti affidatari" che si propongono come forme alternative e differenziate di affido rispetto agli istituti socio-educativi.

- **Iniziative per adolescenti**

L'obiettivo di tale progetto è quello di promuovere iniziative per e con gli adolescenti in cui l'adolescente sia fruitore ed anche "erogatore" di "servizi"; di creare spazi di confronto per i genitori degli adolescenti.(per ulteriori notizie al riguardo si rimanda al progetto del consultorio-ASL).

- **Informagiovani:** L'obiettivo di tale progetto è quello di produrre informazione ed orientamento su opportunità lavorative, formative presenti sul territorio.
- **Centro polifunzionale :** L'obiettivo che tale progetto si propone di offrire un'ampia gamma di opportunità di impegno e di utilizzo del tempo libero, la possibilità di usufruire di iniziative aventi contenuti formativi e socializzanti allo scopo di favorire ed attuare un intervento di prevenzione onde evitare fenomeni di emarginalizzazione.
- **Aree verdi** (Vedi allegati tecnici) : all'interno della maggior parte dei quartieri della città sono state individuate aree verdi attualmente in disuso e prive di attrezzature minime adeguate per favorire la frequentazione da parte di bambini, famiglie ed anziani. Per ognuna di queste aree è stato elaborato un progetto per valorizzare lo spazio disponibile, adeguandolo e riqualificandolo rendendolo in tal modo accessibile ai soggetti sopra menzionati, raggiungendo in tal modo un duplice obiettivo : offrire un maggiore possibilità di fruire di spazi adeguati per attività ludiche e socializzanti ; contribuire con tale risorsa ad arricchire il contesto cittadino.

Formazione operatori sociali:

4. Informazione e orientamento

Il primo livello riguarda complessivamente l'intera comunità locale (dai cittadini alla famiglia, dai gruppi di volontariato alle associazioni, dai comitati di quartiere alle parrocchie, ecc.) e consiste nel fornire una informazione corretta, una conoscenza dei fenomeni e un orientamento rispetto ai servizi offerti e alle modalità d'accesso.

5. Sensibilizzazione

Il secondo livello è sempre rivolto alla comunità locale con particolare attenzione a quelle figure che hanno un ruolo di orientatori della

comunità sia individualmente (insegnanti, operatori sociali e sanitari, volontari, vigili urbani, catechisti, ecc.) che collettivamente (parrocchie, comitati di quartiere, associazioni, ecc). L'obiettivo è far crescere la consapevolezza dei fenomeni sociali e delle possibilità di attivazione delle risorse esistenti in una logica di rete, conoscendo le risorse esistenti ed essendo in grado di orientare rispetto alla loro attivazione.

6. Formazione specifica

Il terzo livello è rivolto a coloro che professionalmente operano nel settore delle politiche sociali e socio-sanitarie. Ha l'obiettivo di far acquisire conoscenza, consapevolezza e abilità rispetto all'agire sociale relativo ai fenomeni oggetto delle specifiche politiche sociali. Ha il compito di sviluppare il lavoro in rete relativamente agli ambiti di intervento acquisendo linguaggi comuni e consuetudine al lavoro di comunità.

• **Ristrutturazione ed ampliamento dei Centri Socio-Educativi: Vedi schede tecniche allegate**

Per l'area minori sarà costituita una unità operativa di zona (UOZ, vedi azione programmatica trasversale n.2) come da disposizione di Pano necessaria per attuare le proposte progettuali indicate.

L'attivazione dei servizi che dovranno essere collocati nelle strutture la cui ristrutturazione ed adeguamento sarà finanziata a valere con Fondi Strutturali dell'Unione Europea, 2000 – 2006, d'intesa con la Regione Basilicata, è subordinata alla realizzazione dei suddetti interventi.

Per questa area problematica verrà stipulato un protocollo d'intesa a cui farà seguito un accordo di programma tra tutti i soggetti interessati. Tutte le attività previste ed indicate precedentemente e le modalità per il funzionamento saranno contenute nel suddetto accordo di programma.

Tutti i servizi e le attività che verranno avviate in seguito all'approvazione del piano sociale di zona saranno sottoposti a verifiche annuali, per valutarne la funzionalità, l'efficacia/efficienza, etc. Tuttavia la prima verifica verrà effettuata a tre mesi dall'approvazione del Piano di Zona Sociale.

Detta verifica verterà sui seguenti temi:

- Aspetti teorici organizzativi
- Costituzione delle Unità operative di zona
- Raggiungimento della stesura degli accordi di programma

Entro l'anno 2001 si dovrà procedere alla predisposizione di apposite indicazioni/regolamento per il rilascio delle prescritte relative autorizzazioni per i soggetti coinvolti nei procedimenti.

AREA TEMATICA TOSSICODIPENDENZA

Nell'ambito della popolazione residente nella città di Matera pari a 57219 soggetti (M+F), coloro che presentano un comportamento caratterizzato da dipendenza da sostanza (droghe ed alcool) e che affluisce al servizio pubblico per le tossicodipendenze della AUSL, risulta essere al mese di novembre del 2000 pari a 170 (M+F), superiore di circa venti unità rispetto al precedente anno 1999.

L'età dei soggetti che presentano tale problematica si distribuisce dai 20 anni in poi, con una maggiore presenza di soggetti di sesso maschile e con una maggiore frequenza tra i 25 anni ed i 45 anni. Sul territorio esistono un insieme di strutture, Enti ed organizzazioni pubbliche, del privato sociale e del volontariato (di seguito elencate) che operano nel campo dei servizi ai tossicodipendenti:

LE AGENZIE PRESENTI SUL TERRITORIO PER L'AREA TOSSICODIPENDENTI:

- Comune di Matera
- S.E.R.T.
- Ufficio Servizio Sociale Minori Ministero di Grazia e Giustizia (USSM)
- Comunità Terapeutica “ La Casa dei Giovani”
- Associazione “ A.C.A.T.”
- Associazione “ALBA”
- Prefettura
- Scuole : CIC (sede : IPSAR, ITIS, Liceo Scientifico, Liceo Classico, Ist. Magistrale, ITC “Loperfido”, IPSIA “L. Da Vinci, Liceo artistico, IPSSS “Morra”, ITC “Olivetti” e “Stella”, ITAS.
- Gruppo Impegno Locale, G.I.L.
- Associazione “ LIBERTAS”
- Associazione Alcolisti Anonimi
- CARITAS
- Casa Circondariale

ELENCO DELLE ASSOCIAZIONI O ENTI E LORO REFERENTI

ASSOCIAZIONE/ENTE	REFERENTE	INDIRIZZO	TELEFONO	FAX/E-MAIL
Ser.t A.S.L. N.4 Matera	Dr.ssa Lucia D'Ambrosio Dr. PEPE Natale	Via A. Gramsci, 14	0835/243718	
CARITAS	Contini Beniamino Suor Maria Vittoria Molaroni	Via Ridola, 22 Via Riscatto, 12	0835/314228 0835/330060	caritasmatera@ hotmail.com
Provveditorato agli Studi	DI TRANI Anna	Via Montescaglioso	0835/315235	
C.T.P. Matera	MARTI Gisella	Via Lazzizzera	0835/386254	
Comunià "CASA DEI GIOVANI"	Don Salvatore LOBUE	C.da Rondinelle		
A.C.A.T.	Donvito Bruno	Via Seneca, 7	0835/243780	
Associazione famiglie " ALBA"	Di Matteo Domenica	Via Dante	0835/262899	
PREFETTURA	MINUTIELLO Marilena	Piazza V.Veneto		
G.I.L. Gruppo Impegno Locale	MONTEMURRO Nicola	Via Lanera c/o Scuola N. Festa		
LIBERTAS Aiuto Sociale	PASSARELLI Silvana	Via Tortorelli		
Ass. Alcolisti anonimi	FESTA Domenico	C/o Parrocchia Immacolata		

n.b. Qualsiasi soggetto sociale, non individuato e definito dal precedente elenco, che opera ed offre servizi per quest'area potrà presentare al "Servizio sociale" del comune di Matera una richiesta per l'inclusione nell'elenco.

SERVIZI, ATTIVITÀ, OFFERTE PRESENTI SUL TERRITORIO PER QUEST'AREA:

- Osservatorio socio-epidemiologico sulle dipendenze patologiche (Sert)
- Prevenzione/Diagnosi/Cura/Riabilitazione
(Tossicodipendenza+Alcooldipendenza) (SERT)
- Progettazione di interventi terapeutici personalizzati (SERT)
- Attività di ergoterapia (SERT)
- Attività di prevenzione/promozione/attivazione di gruppi auto-aiuto (GIL)
- Convenzione con la casa circondariale per interventi su detenuti tossicodipendenti/alcooldipendenti (SERT)
- Centro di accoglienza (Casa dei Giovani)
- Comunità Residenziale (Casa dei Giovani)
- Sostegno alle famiglie (SERT, Ass. ALBA, Casa dei Giovani)
- Attività di risocializzazione (SERT, Casa dei Giovani, Volontariato)
- Gruppi di Auto-Aiuto (volontariato + SERT)
- Informazione/Sensibilizzazione (SERT, volontariato)
- Formazione (Comune, SERT, coop. B, casa dei Giovani)
- Monitoraggio dell'informazione e della conoscenza tra i giovani e gli adolescenti (GIL + SERT)
- Corsi di prevenzione nelle scuole (SERT)
- Informa giovani :Orientamento per la formazione professionale e per l'inserimento lavorativo (CARITAS)

I BISOGNI.

Dalle rilevazioni effettuate si è rilevata la presenza di un'offerta di attività, iniziative e servizi per quest'area alquanto coordinata ; attualmente tutti i servizi precedentemente elencati sono in una fase organizzativa per la costruzione di una rete che coordini ed organizzi tutte le risorse esistenti con l'obbiettivo di completare la rete di risposte che afferiscono a tale area. La presentazione di questa idea progettuale in itinere verrà di seguito presentata. I bisogni prioritari individuati e di seguito elencati, rinviano all'istituzione e costruzione di ulteriori strutture e servizi ed al potenziamento di servizi ed attività già esistenti sul territorio.

1. "Centro Unico di riferimento"/Laboratorio di comunità locale
2. Spazi per poter accogliere persone appartenenti a fasce marginali (Centro assistenza bassa soglia)
3. Centro di ascolto
4. Inserimento lavorativo
5. Formazione
6. Sensibilizzazione/informazione
7. Attivazione di un maggior numero di C.A.T.

IDEE PROGETTUALI PRIORITARIE

Dall'analisi delle risorse esistenti sul territorio e delle domande e bisogni emergenti sono state elaborate e proposte una serie di nuove idee progettuali, che vanno ad arricchire l'insieme dei servizi offerti, il cui obiettivo è quello di soddisfare e dare una risposta ad alcuni dei bisogni e delle domande che sono di primaria necessità.

- 1.** Centro Unico di riferimento” (Laboratorio di comunità locale)
(Comune/SERT/Privato sociale/Volontariato)
- 2.** Centro assistenza bassa soglia (Privato Sociale)
- 3.** Inserimento Lavorativo (Comune/Coop. B/Altri)
- 4.** Centro di ascolto n. 1 (Privato Sociale)
- 5.** Centro di ascolto n.2 (Volontariato)
- 6.** Formazione
- 7.** Progetto nautico (Comune/Privato sociale)

<u>Progetti</u>	<u>Gestione</u>	<u>Sede</u>	<u>Soggetti coinvolti</u>	<u>procedura</u>	<u>Finanziamento/Costo</u>	<u>Tempi di attuazione</u>
Centro Unico di riferimento” (Laboratorio di comunità locale)	Indiretta coordinamento UOZ Tossicodipendenti	Da definire	Comune ASL Privato sociale Volontariato	Protocollo di intesa tra i sogg. coinvolti	POR	entro il 2001
Centro assistenza bassa soglia	Indiretta coordinamento UOZ Tossicodipendenti	Via Dante	Privato sociale	/	Fin. Fondo nazionale lotta alla droga POR	entro il 2001
Centro di ascolto, n.1 <i>* Vedi scheda tecnica allegata</i>	Indiretta	Via Dante, 84	Privato sociale”	/	Finanziamento regionale POR	entro il 2001
Centro di ascolto, n.2 <i>Vedi scheda tecnica allegata</i>	Indiretta	Via Dante, 84	Volontariato	/	Autofinanziamento + contributo del comune fino a £. 10.000.000 per progetti speciali POR	entro il 2001
Inserimento lavorativo <i>*Vedi azione programmatica n.3</i>	Indiretta	/	Comune, Coop. B, Altri	Convenzione Come per legge	POR + finanziamenti comunali (Vedi progetto obiettivo)	entro il 2001
Formazione operatori sociali lavoro di rete	Indiretta con coordinamento UOZ Tossicodipendenti	/	/	Procedura come per legge	POR+ Regione	entro il 2001
Formazione Professionale per “Utenti”	Diretta coordinamento UOZ	/	/	Procedura come per legge	POR+ Regione	entro il 2001

	Tossicodipendenti					
Formazione/Informazione/Sensibilizzazione di comunità	Indiretta coordinamento UOZ Tossicodipendenti	/	/	Procedura come per legge	POR+Regione	entro il 2001
Progetto nautico	Indiretta	/	Comune, privato sociale	Convenzione come per legge	Comune £.25.000.000	entro il 2001

DESCRIZIONE DELLE IDEE PROGETTUALI RIPORTATE IN TABELLA :

Centro Unico di riferimento” (Laboratorio di comunità locale) : Il laboratorio di comunità locale è una struttura che si occupa di coordinare la rete delle organizzazioni pubbliche, del privato sociale, private, i cittadini e le istituzioni che si occupano o che si vorranno occupare del tema delle dipendenze patologiche (Tossicodip., alcolodip., “nuove droghe” etc.). Le attività previste sono : Collegamento tra gli attori della rete ; facilitazione della comunicazione e della conoscenza reciproca degli attori della rete, circolazione dell’informazione ; formazione permanente ;imparare a lavorare in rete, attivare e sviluppare reti sociali ; superare l’episodicità dei contatti tra le organizzazioni ; assicurare la manutenzione dei gruppi di rete ; utilizzare gli spazi della città come luoghi di socializzazione ; formazione degli operatori ; informazione/sensibilizzazione delle comunità locali sui temi delle dipendenze ; promozione di forme di progettazione partecipata ed in rete di azioni di prevenzione primaria delle dipendenze patologiche attraverso la promozione della salute di comunità ; sviluppo delle pratiche di auto-aiuto ; consulenza ed accompagnamento di azioni di promozione della salute ; ricerca intervento partecipata con soggetti del territorio sui temi della promozione della salute della comunità relativa alle dipendenze patologiche.

Centro assistenza bassa soglia : Tale progetto prevede la possibilità di offrire oltre alla consulenza e al sostegno psicologico ed all’eventuale avvio in comunità anche servizi igienici di primo livello nell’ottica di una riduzione del danno personale e sociale. Attraverso interventi mirati si forniranno gli stimoli necessari per poter modificare e migliorare lo stile di vita di coloro che si rivolgeranno al centro.

Centro di ascolto, n.1 (Vedi scheda tecnica allegata)

Centro di ascolto, n.2 (Vedi scheda tecnica allegata)

Gli obiettivi di tali servizi sono fundamentalmente produrre informazione, fare orientamento, promuovere forme di sostegno ed auto-aiuto.

Formazione :

1 Informazione e orientamento

Il primo livello riguarda complessivamente l'intera comunità locale (dai cittadini alla famiglia, dai gruppi di volontariato alle associazioni, dai comitati di quartiere alle parrocchie, ecc.) e consiste nel fornire una informazione corretta, una conoscenza dei fenomeni e un orientamento rispetto ai servizi offerti e alle modalità d'accesso.

2 Sensibilizzazione

Il secondo livello è sempre rivolto alla comunità locale con particolare attenzione a quelle figure che hanno un ruolo di orientatori della comunità sia individualmente (insegnanti, operatori sociali e sanitari, volontari, vigili urbani, catechisti, ecc.) che collettivamente (parrocchie, comitati di quartiere, associazioni, ecc). L'obiettivo è far crescere la consapevolezza dei fenomeni sociali e delle possibilità di attivazione delle risorse esistenti in una logica di rete, conoscendo le risorse esistenti ed essendo in grado di orientare rispetto alla loro attivazione.

3 Formazione specifica

Il terzo livello è rivolto a coloro che professionalmente operano nel settore delle politiche sociali e socio-sanitarie. Ha l'obiettivo di far acquisire conoscenza, consapevolezza e abilità rispetto all'agire sociale relativo ai fenomeni oggetto delle specifiche politiche sociali. Ha il compito di sviluppare il lavoro in rete relativamente agli ambiti di intervento acquisendo linguaggi comuni e consuetudine al lavoro di comunità.

Progetto nautico : L'obiettivo di tale progetto promosso dal comune in collaborazione con l'Associazione di familiari "Alba" consiste nel far esperire a soggetti portatori di un "disagio" una condizione particolare come il contatto con il mare. Durante tale esperienza i soggetti partecipanti avranno la possibilità di poter effettuare un corso per entrare in possesso di un patentino di "istruttore" che potranno spendere sul mercato lavorativo. Tuttavia tale esperienza presuppone anche un rapporto continuativo con tali soggetti i quali potranno successivamente utilizzare il loro "patentino" all'interno della stessa coop Che lo ha rilasciato.

Per l'area Tossicodipendenza, sarà costituita una unità operativa di zona (UOZ, vedi azione programmatica trasversale n.2) come da disposizione di Pano necessaria per attuare le proposte progettuali indicate.

L'attivazione dei servizi che dovranno essere collocati nelle strutture la cui ristrutturazione ed adeguamento sarà finanziata a valere con Fondi Strutturali dell'Unione Europea, 2000 – 2006, d'intesa con la Regione Basilicata, è subordinata alla realizzazione dei suddetti interventi.

Per questa area problematica verrà stipulato un protocollo d'intesa tra tutti i soggetti interessati. Tutte le attività previste ed indicate precedentemente e le modalità per il funzionamento saranno contenute nel suddetto protocollo d'intesa.

Tutti i servizi e le attività che verranno avviate in seguito all'approvazione del piano sociale di zona saranno sottoposti a verifiche annuali, per valutarne la funzionalità, l'efficacia/efficienza, etc. Tuttavia la prima verifica verrà effettuata a tre mesi dall'approvazione del Piano di Zona Sociale.

Detta verifica verterà sui seguenti temi:

- Aspetti teorici organizzativi
- Costituzione delle Unità operative di zona
- Raggiungimento della stesura del protocollo d'intesa

Entro l'anno 2001 si dovrà procedere alla predisposizione di apposite indicazioni/regolamento per il rilascio delle prescritte relative autorizzazioni per i soggetti coinvolti nei procedimenti.

AREA TEMATICA SALUTE MENTALE

Nell'ambito della città di Matera, la struttura unitaria verso cui si direziona ed affluisce quella parte di popolazione affetta da un disagio psichico di differente genere e grado, è rappresentata dal D.S.M. che si articola nelle seguenti unità operative:

Centro di Salute Mentale, Via Gramsci, 10), accessibile per 12 ore al giorno per 6 giorni la settimana ,

Servizio psichiatrico di Diagnosi e cura, (presidio Ospedaliero di Matera)

Strutture residenziali (casa famiglia : piazza S. Biagio ; gruppo appartamento : via Gramsci)

Centro diurno accessibile per 8 ore al giorno (via Gramsci)

Tale D.S.M. esplica la sua funzione attraverso attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione.

A tale centro affluisce tutta la popolazione residente nella ASL n°4 (122.000 soggetti M+F), pertanto non abbiamo dati relativi soltanto alla popolazione residente nella città di Matera. A Novembre 2000 la popolazione residente in tutto il territorio della ASL n°4 che ha fatto richiesta di un intervento è di circa 1.100 soggetti.

Pertanto si può supporre e stimare che la popolazione residente a Matera che ha fatto richiesta di intervento al D.S.M. è di circa 521 soggetti.

Con tale servizio pubblico collaborano attivamente : coop. Sociali di tipo B , che si occupano della formazione e dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati; l'associazione A.Ma.Sa.M che si compone di familiari e che svolge attività di utilità sociale.

Le strutture, gli Enti e le organizzazioni pubbliche, del privato sociale e del volontariato, presenti sul territorio, che operano nel campo dei servizi ai soggetti affetti da disagio psichico sono di seguito elencate:

Le Agenzie presenti sul territorio per l'area salute mentale:

- Comune di Matera
- D.S.M.
- Coop. B "Natura Informa"
- Coop. B "Convicino"
- Coop. A " Il mago di OZ "
- Coop. A "Progetto Popolare"
- Associazione A.MA.SA.M.
- CARITAS
- Centro Formazione Permanente E.D.A.

ELENCO DELLE ASSOCIAZIONI O ENTI E LORO REFERENTI

ASSOCIAZIONE/ENTE	REFERENTE	INDIRIZZO	TELEFONO	FAX/E-MAIL
D.S.M.- A.S.L. n°4	Dr. Canosa Rocco D.ssa Zingarelli L. A.S. Genovese A.	Via Gramsci,14	0835/243712 0835/243701	
IL MAGO DI OZ	Carlucci Lucia	Via Turi ,24	0835/314207	
A.Ma.Sa.M.	Azzilonna Carmela	Via dei Bruzi,1	0835/261523	
C.T.P.MATERA C/O Scuola PASCOLI	Quinto Maria Pia Di Palma Antonia	Via Lazzizzera	0835/386254	
COOP.CONVICINO	Bitondo Luciano	Via Metaponto,40 Montescaglioso	0835/200707	Rocolus @tin.it
COOP.SOC. DI NUOVA FORMAZ."D.BIA"	Lacertosa Girolamo	Via Passarelli,37	0835/331979	
CARITAS	Suor M.Vittoria Molaroni	via Riscatto,12	0835330060	caritasmatera@ hotmail.com
COOP.MATERA INFORMA	Rossuto Angelo	Via XXIV maggio,13 Montescagl.	0339/7242450	

n.b. Qualsiasi soggetto sociale, non individuato e definito dal precedente elenco, che opera ed offre servizi per quest'area potrà presentare al "Servizio sociale" del Comune di Matera una richiesta per l'inclusione nell'elenco.

SERVIZI, ATTIVITÀ, OFFERTE PRESENTI SUL TERRITORIO PER QUEST'AREA:

- **Prevenzione (D.S.M.)**

- **Diagnosi (D.S.M.)**

- **Cura (D.S.M.)**

- Visite ambulatoriali
- Ricovero in ospedale
- Psicoterapia/farmacoterapia
- Sostegno

- **Riabilitazione (D.S.M.)**

- servizi residenziali (Gruppo appartamento e comunità alloggio)
- Servizi residenziali

- **Corsi di Formazione (D.S.M.)**

- Inserimento Lavorativo (Coop.B)
- Centro di Ascolto (CARITAS)
- Formazione di Volontari (D.S.M.)
- Scolastica (E.D.A.)

- **Gruppi di Auto-Aiuto (A.Ma.Sa.M.)**

- **Sensibilizzazione/Informazione/Superamento del Pregiudizio (A.Ma.Sa.M.)**

- **Attività sportive (ECOS/UIISP)**

- **Motorie (ECOS/UIISP)**

- **Assistenza domiciliare (Comune)**

- **Finanziamento Progetti Speciali (Comune)**

L'insieme delle iniziative, attività e servizi nel campo della Salute Mentale nella città di Matera sono coordinati ed organizzati in rete. L'apertura di un Centro Integrato Polivalente nel Rione Serra Rifusa prevista nel 2000, darà sufficiente compiutezza all'insieme nelle risposte istituzionali che si organizzano nell'area della Salute Mentale. Tuttavia, la rete di servizi, nelle risposte appare eccessivamente chiusa all'interno del D.S.M. con il rischio di riprodurre un circuito psichiatrico esaustivo che se da una parte protegge dall'altra potrebbe imprigionare.

I BISOGNI.

Dalle rilevazioni effettuate si è rilevata la presenza di un'offerta di attività, iniziative e servizi per quest'area alquanto coordinata ; attualmente è prevista l'apertura del Centro integrato polivalente, all'interno del rione Serra Rifusa che si propone l'integrazione di tutti i servizi e risposte istituzionali che caratterizzano l'area della salute mentale. Inoltre, da quanto si rilevato sembra che la rete dei servizi e delle risposte sia eccessivamente chiusa all'interno del D.S.M..

I bisogni prioritari individuati e di seguito elencati, rinviano all'istituzione e costruzione di ulteriori strutture e servizi ed al potenziamento di servizi ed attività già esistenti sul territorio.

1. Centro integrato polivalente
- 2 Presa in carico Precoce
- 3 Interventi rapidi/tempestivi sulle emergenze
- 4 Assistenza per pazienti cronici
- 5 Abitazione adeguata
- 6 Aiuto economico
- 7 Occupazione lavorativa "Adeguata"
- 8 Integrazione tra i servizi sanitari e comunali
- 9 Sensibilizzazione/Informazione :
 - Malattia
 - Servizi
 - Altro
- 10 Movimento per la conoscenza del territorio

IDEE PROGETTUALI PRIORITARIE

Dall'analisi delle risorse esistenti sul territorio e delle domande e bisogni emergenti sono state elaborate e proposte una serie di nuove idee progettuali, che vanno ad arricchire l'insieme dei servizi offerti, il cui obiettivo è quello di soddisfare e dare una risposta ad alcuni dei bisogni e delle domande che sono primaria necessità.

- 1. Assistenza Domiciliare**
- 2. Centro integrato polivalente (ASL, Comune)**
- 3. Occupazione lavorativa “adeguata” (Comune, Coop. B)**
- 4. Formazione**
- 5. Sensibilizzazione/informazione**

<i>Progetti</i>	<i>Gestione</i>	<i>Sede</i>	<i>soggetti coinvolti</i>	<i>procedura</i>	<i>Finanziamento/Costo</i>	<i>tempi di attuazione</i>
Centro integrato polivalente	indiretta	serra rifusa	ASL, Comune	/		entro il 2001
Inserimento lavorativo Vedi azione programmatica trasversale n.3	Indiretta	/	Comune, A.S.L., Volontariato e Privato Sociale	Convenzione Coop. B come per legge	POR + finanziamenti comunali	entro il 2001
Formazione operatori	Indiretta con coordinamento UOZ Salute Mentale	/	/	Procedura come per legge	POR+Regione	entro il 2001
Formazione Professionale per "Utenti"	indiretta coordinamento UOZ Salute Mentale	/	/	Procedura come per legge	POR+Regione	entro il 2001
Formazione/Informazione/Sensibilizzazione	Indiretta coordinamento Salute Mentale UOZ	/	Associazione di volontariato, altri	Procedura come per legge	POR+Regione	entro il 2001
Progetti speciali	Indiretta	/		Procedura come per legge	Comune £.5.000.000	entro il 2001
Assistenza Domiciliare Vedi paragrafo	Indiretta	/	Comune / Privato Sociale	Procedura come per legge	Finanziamento Comunale	entro il 2001

DESCRIZIONE DELLE IDEE PROGETTUALI PRIORITARIE RIPORTATE IN TABELLE

- Assistenza Domiciliare (Vedi azione programmatica trasversale n.7)
- Centro integrato polivalente : Finalizzato alla riabilitazione dei disabili mentali, all'integrazione con vari soggetti operanti nel quartiere, alla promozione della cultura dell'inclusione sociale;
- Inserimento lavorativo Vedi progetto azione programmatica trasversale n.3
- Progetti speciali : I contenuti e gli obiettivi di tali progetti non sono predefiniti e vengono pertanto sottoposti ad una valutazione al momento della loro presentazione verificando se possano rispondere a bisogni rilevanti nel contesto sociale.
- Formazione operatori sociali:

4 Informazione e orientamento

Il primo livello riguarda complessivamente l'intera comunità locale (dai cittadini alla famiglia, dai gruppi di volontariato alle associazioni, dai comitati di quartiere alle parrocchie, ecc.) e consiste nel fornire una informazione corretta, una conoscenza dei fenomeni e un orientamento rispetto ai servizi offerti e alle modalità d'accesso.

5 Sensibilizzazione

Il secondo livello è sempre rivolto alla comunità locale con particolare attenzione a quelle figure che hanno un ruolo di orientatori della comunità sia individualmente (insegnanti, operatori sociali e sanitari, volontari, vigili urbani, catechisti, ecc.) che collettivamente (parrocchie, comitati di quartiere, associazioni, ecc). L'obiettivo è far crescere la consapevolezza dei fenomeni sociali e delle possibilità di attivazione delle risorse esistenti in una logica di rete, conoscendo le risorse esistenti ed essendo in grado di orientare rispetto alla loro attivazione.

6 Formazione specifica

Il terzo livello è rivolto a coloro che professionalmente operano nel settore delle politiche sociali e socio-sanitarie. Ha l'obiettivo di far acquisire conoscenza, consapevolezza e abilità rispetto all'agire sociale relativo ai fenomeni oggetto delle specifiche politiche sociali. Ha il compito di sviluppare il lavoro in rete relativamente agli ambiti di intervento acquisendo linguaggi comuni e consuetudine al lavoro di comunità.

Per l'area problematica salute mentale, sarà costituita una unità operativa di zona (UOZ, vedi azione programmatica n.2) come da disposizione di Pano necessaria per attuare le proposte progettuali indicate.

L'attivazione dei servizi che dovranno essere collocati nelle strutture la cui ristrutturazione ed adeguamento sarà finanziata a valere con Fondi Strutturali dell'Unione Europea, 2000 – 2006, d'intesa con la Regione Basilicata, è subordinata alla realizzazione dei suddetti interventi.

Per questa area problematica verrà stipulato un protocollo d'intesa tra tutti i soggetti interessati. Tutte le attività previste ed indicate precedentemente e le modalità per il funzionamento saranno contenute nel suddetto protocollo d'intesa.

Tutti i servizi e le attività che verranno avviate in seguito all'approvazione del piano sociale di zona saranno sottoposti a verifiche annuali, per valutarne la funzionalità, l'efficacia/efficienza, etc. Tuttavia la prima verifica verrà effettuata a tre mesi dall'approvazione del Piano di Zona Sociale.

Detta verifica verterà sui seguenti temi:

- Aspetti teorici organizzativi
- Costituzione delle Unità operative di zona
- Raggiungimento della stesura del protocollo d'intesa

Entro l'anno 2001 si dovrà procedere alla predisposizione di apposite indicazioni/regolamento per il rilascio delle prescritte relative autorizzazioni per i soggetti coinvolti nei procedimenti.

AREA TEMATICA HANDICAP

La rilevazione della frequenza dell'handicap nella città di Matera risulta alquanto difficoltosa.

I dati a nostra disposizione si riferiscono a soggetti in carico al Comune (55 soggetti portatori di handicap) all' A.S.L. (circa 200 soggetti portatori di handicap) e ad alcuni Centri Privati convenzionati con gli Enti Istituzionali (circa 150 soggetti portatori di handicap).

Sul territorio, esistono un insieme di strutture, Enti ed organizzazioni pubbliche, del privato sociale e del volontariato (di seguito elencate) che operano nel campo dei servizi agli handicappati :

LE AGENZIE PRESENTI SUL TERRITORIO PER L'AREA HANDICAP:

- Comune di Matera
- Centro di riabilitazione A.U.S.L. (Dr. MANGIONE)
- Consultorio (A.U.S.L.)
- Associazione " Il Beccogiallo"
- Associazione " Persone Down"
- Associazione A.MA.SA.M.
- Centro A.I.A.S.
- Centro R.H.A.M.
- Cooperativa " Il mago di OZ"
- Associazione " DUMBO"
- Associazione " U.N.I.T.A.L.S.I.
- Associazione D.E.V.
- Associazione ISHIR
- Responsabile Riabilitazione A.U.S.L. (Dr. SANTOMAURO)
- CARITAS

ELENCO DELLE ASSOCIAZIONI O ENTI E LORO REFERENTI

ASSOCIAZIONE/ENTE	REFERENTE	INDIRIZZO	TELEFONO	FAX/E-MAIL
CENTRO RHAM	RAGO Maria Dr.Sasanelli G.nni Scavone Vinc.zo Rondinone Bruna	Via della Croce,37	0835/387067	
Solidarte Caritas	Godani Chiara	Via Ridola ,22	0835/314228	caritasmatera@hotmail.com
C.T.P.MATERA C/O Scuola PASCOLI	Catenacci Adriana Maragno Stella	Via Lazzizzera	0835/386254	
Associaz."Persone DOWN" I.P.S.S."I.MORRA"	Giove Immacolata ANTEZZA Anna	Via Bari,77 Via Dante	0835/333125 0835/386268	
A.S.L. n°4 Centro di riabilit.	Dr.Mangione	Via Petrarca,1	0835/243408	
A.S.L.n°4 consultorio familiare	Dott.ssa Marcangelo Marina	Via Montescaglioso	0835/243691	
A.S.L.n°4 Centro di riabilit.	Scarciolla Maria R	Via Montescaglioso	0835/243678	
Associazione A. MA.SA.M.	Azzilonna	Via Lucana,59		
Centro AIAS	Michela Denunzio Rosanna Petralla	Via Morelli,1	0835/312956	
Ass. DUMBO	Colasuonno Michele	Via Bari, 77	0835/388480	
Soc.Coop. Il Mago di Oz	Lucia Carlucci	Via Turi,24	0835/319401	
UNITALSI	D'Ercole Francesco Iacovone Cosimo	C/da Gravinelle, n° 42 Via Collodi,1	0835/264539	
Ass. Cult. "III Beccogiallo"	Chiarelli Giuseppina	Via Lucana,192 C/o Scuola Minozzi		
Amministrazione Provinciale	Carlucci Angela	Via Ridola		
Ass. I.S.I.R.H.	Scano Giuseppina	Via nazionale,91 B	0835/264568	

n.b. Qualsiasi soggetto sociale, non individuato e definito dal precedente elenco, che opera ed offre servizi per quest'area potrà presentare al "Servizio sociale" del comune di Matera una richiesta per l'inclusione nell'elenco.

SERVIZI, ATTIVITÀ, OFFERTE PRESENTI SUL TERRITORIO PER QUEST'AREA:

- Assistenza scolastica (Comune)**
- Assistenza domiciliare (Comune)**
- Trasporto (Comune/CASAM)**
- Attività di socializzazione (Privato sociale)**
- Soggiorni estivi (Comune)**
- Estate pedagogica (Comune)**
- Finanziamento progetti speciali (Comune)**
- Integrazione scolastica e sociale (Comune/ASL/Provveditorato)**
- Collaborazione tra Provincia – Scuola (Provveditorato) - Comune di Matera**
- Valutazione funzionale (Equipe multidisciplinare)**
- Sostegno familiare (Comune/ASL)**
- Attività ludiche (Privato sociale/Volontariato)**
 1. Ricreative
 2. Manuali
 3. Psicomotorie
 4. Sensibilizzazione
 5. Informazione

- Riabilitazione neuromotoria (ASL, Strutture convenzionate)**
- Riabilitazione cognitiva (Strutture convenzionate)**
- Terapia occupazionale (Strutture convenzionate)**
- Monitoraggio dei bisogni (Privato Sociale)**
- Laboratori di attività varie (Volontariato)**
- Tutela e garanzia dei diritti delle persone disabili (Vontariato)**
- Organizzazione viaggi e pellegrinaggi (U:N:I.T.A.L.S.I.)**
- Corsi di formazione Informatica (Volontariato)**

Si sente il bisogno di un forte coordinamento fra i vari servizi, i quali si muovono piuttosto autonomamente. Non esiste ancora una rete, fatta eccezione per l'inserimento scolastico degli handicappati che è regolato da un accordo di programma.

Nell'insieme l'offerta complessiva risente del fatto che mancano del tutto comunità di tipo familiare e Centri diurni per handicappati adulti o comunque fuori dall'obbligo scolastico.

Nel 2001 sarà necessario andare ad un accordo di programma fra tutti i soggetti interessati.

I BISOGNI.

Dalle rilevazioni effettuate si è rilevato un'ampia e diversificata offerta di attività ed iniziative per quest'area; tuttavia sembra essere completamente assente la coordinazione ed organizzazione in rete di tutte le risorse esistenti, dei vari servizi che agiscono autonomamente, per compartimenti stagni. Pertanto la presa in carico del soggetto portatore di handicap è estremamente parziale e le risposte frammentarie. I bisogni prioritari individuati e di seguito elencati, rinviano all'istituzione e costruzione di ulteriori strutture e servizi ed al potenziamento di servizi ed attività già esistenti sul territorio.

1. Presa in carico globale della persona disabile (con programmi individualizzati e verifica dell'efficacia dell'intervento)
2. Integrazione di servizi per le persone disabili
3. Visibilità della disabilità
4. Inserimento lavorativo
5. Centro diurno polifunzionale per persone disabili e non
6. Attività sportive e ricreative per persone disabili

IDEE PROGETTUALI PRIORITARIE

Dall'analisi delle risorse esistenti sul territorio e delle domande e bisogni emergenti sono state elaborate e proposte una serie di nuove idee progettuali, che vanno ad arricchire l'insieme dei servizi offerti, il cui obiettivo è quello di soddisfare e dare una risposta ad alcuni dei bisogni ed ad alcune delle domande che sono primaria necessità.

- 1. n.2 Comunità alloggio (Comune/ASL/Privato sociale convenzionato/Volontariato)**
- 2. Assistenza Domiciliare (Comune e Privato Sociale)**
- 3. Affidi Socio-Educativi (Comune, Privato sociale, volontariato)**
- 4. Progetto educazione all'autonomia di ragazzi Down (Volontariato)**
- 5. Centro diurno per handicappati adulti (Volontariato)**
- 6. Formazione**

<u>Progetti</u>	<u>Gestione</u>	<u>Sede</u>	<u>soggetti coinvolti</u>	<u>procedura</u>	<u>finanziamento/Costo</u>	<u>tempi di attuazione</u>
n.2 Comunità alloggio	indiretta coordinamento UOZ handicap		Comune ASL Privato sociale volontariato	Convenzione come per legge	POR+Fin. Regionali	entro il 2001
Affidi socio-educativi	Indiretta coordinamento UOZ handicap		Comune, privato sociale	Accreditamento come per legge	Comune £.20.000.000	entro il 2001
Progetto educazione all'autonomia di ragazzi Down	indiretta coordinamento UOZ handicap	/	Comune, Volontariato	Convenzione come per legge	Comune £.15.000.000	entro il 2001
Centro diurno per handicappati gravi)	indiretta coordinamento UOZ handicap	Via Bari	Comune, Volontariato	Convenzione come per legge	Finanziamento regionale+comunale £.200.000.000+10.000.000	entro il 2001
Formazione operatori sociali lavoro di rete	indiretta coordinamento UOZ handicap	/	/	Procedura come per legge	POR+Fin. Regionali	entro il 2001
Formazione Professionale per "Utenti"	indiretta coordinamento UOZ handicap	/	/	Procedura come per legge	POR+Fin. Regionali	entro il 2001
Formazione/Informazione/Sensibilizzazione di comunità	indiretta coordinamento UOZ handicap	/	/	Procedura come per legge	POR + finanziamenti regionali	entro il 2001
Assistenza Domiciliare Vedi azione programmatica n.7	indiretta coordinamento UOZ handicap		Comune – Privato sociale	Procedura come per legge	Comune	entro il 2001

DESCRIZIONE DELLE IDEE PROGETTUALI RIPORTATE IN TABELLA :

n.2 Comunità alloggio (Comune/ASL/Privato sociale convenzionato/Volontariato) :

La Comunità alloggio è la soluzione residenziale alla quale si ricorre quando, per persone in particolari condizioni esistenziali, sia impraticabile o improponibile l'ambiente familiare di appartenenza o l'affido familiare, nel caso di minori o di handicappati, e non sia necessario il ricorso a soluzioni residenziali particolarmente protette.

In positivo la C.A. è da considerarsi ambiente strutturato di vita, temporaneo, caratterizzato da un clima di interrelazioni che permetta la manifestazione di comportamenti differenziati o autonomi, ma ancorati a motivazioni personali o di gruppo, nonché di progetti articolati e realistici riguardanti l'organizzazione della vita di ognuno.

Affidi socio-educativi : Vedi progetto "affidi socio-educativi dell'area minori

Progetto educazione all'autonomia di ragazzi Down : L'obiettivo di tale progetto si propone il raggiungimento di un'adeguata autonomia dei soggetti portatori di handicap, valorizzando al massimo la dignità delle persone con ritardo ed il loro essere adulti, o comunque riconoscendo completamente l'età del soggetto. Gli esperti ed i responsabili di tale progetto si propongono di raggiungere tale proposito attraverso una serie di azioni educative relative a 5 aree : comunicazione, orientamento, comportamento stradale, uso del denaro, uso dei negozi e più in generale dei servizi.

Centro diurno per handicappati adulti (Centro socio-educativo,) : l'obiettivo del progetto è quello di offrire agli utenti interventi individualizzati che non si limitino ad una prestazione riabilitativa ma comprendano una vasta gamma di servizi che migliorino la qualità della vita di ogni singolo. : All'interno del centro saranno organizzati laboratori per varie e different attività. La presenza di tale struttura permetterà al disabile ed alla sua famiglia di fruire di forme di sostegno evitando l'isolamento e l'emarginazione sociale. Un ulteriore obiettivo consiste nel fornire un servizio di trasporto/taxi-help per la frequenza costante al centro e nel costituire un gruppo di auto-aiuto per le famiglie.

Formazione operatori sociali:

7 Informazione e orientamento

Il primo livello riguarda complessivamente l'intera comunità locale (dai cittadini alla famiglia, dai gruppi di volontariato alle associazioni, dai comitati di quartiere alle parrocchie, ecc.) e consiste nel fornire una informazione corretta, una conoscenza dei fenomeni e un orientamento rispetto ai servizi offerti e alle modalità d'accesso.

8 Sensibilizzazione

Il secondo livello è sempre rivolto alla comunità locale con particolare attenzione a quelle figure che hanno un ruolo di orientatori della comunità sia individualmente (insegnanti, operatori sociali e sanitari, volontari, vigili urbani, catechisti, ecc.) che collettivamente (parrocchie, comitati di quartiere, associazioni, ecc). L'obiettivo è far crescere la consapevolezza dei fenomeni sociali e delle possibilità di attivazione delle risorse esistenti in una logica di rete, conoscendo le risorse esistenti ed essendo in grado di orientare rispetto alla loro attivazione.

9 Formazione specifica

Il terzo livello è rivolto a coloro che professionalmente operano nel settore delle politiche sociali e socio-sanitarie. Ha l'obiettivo di far acquisire conoscenza, consapevolezza e abilità rispetto all'agire sociale relativo ai fenomeni oggetto delle specifiche politiche sociali. Ha il compito di sviluppare il lavoro in rete relativamente agli ambiti di intervento acquisendo linguaggi comuni e consuetudine al lavoro di comunità.

Assistenza Domiciliare per maggiori approfondimenti a riguardo si rimanda all'azione programmatica trasversale n.7

Per l'area handicap sarà costituita una unità operativa di zona (UOZ, vedi all'azione programmatica trasversale n.2) come da disposizione di Pano necessaria per attuare le proposte progettuali indicate.

L'attivazione dei servizi che dovranno essere collocati nelle strutture la cui ristrutturazione ed adeguamento sarà finanziata a valere con Fondi Strutturali dell'Unione Europea, 2000 – 2006, d'intesa con la Regione Basilicata, è subordinata alla realizzazione dei suddetti interventi.

Per questa area problematica verrà stipulato un protocollo d'intesa a cui farà seguito un accordo di programma tra tutti i soggetti interessati. Tutte le attività previste ed indicate precedentemente e le modalità per il funzionamento saranno contenute nel suddetto accordo di programma.

Tutti i servizi e le attività che verranno avviate in seguito all'approvazione del piano sociale di zona saranno sottoposti a verifiche annuali, per valutarne la funzionalità,

l'efficacia/efficienza, etc. Tuttavia la prima verifica verrà effettuata a tre mesi dall'approvazione del Piano di Zona Sociale.

Detta verifica verterà sui seguenti temi:

- Aspetti teorici organizzativi
- Costituzione delle Unità operative di zona
- Raggiungimento della stesura degli accordi di programma

Entro l'anno 2001 si dovrà procedere alla predisposizione di apposite indicazioni/regolamento per il rilascio delle prescritte relative autorizzazioni per i soggetti coinvolti nei procedimenti.

PROGETTO OBIETTIVO DETENUTI

La casa circondariale presente nella città di Matera ospita circa 200 detenuti di cui il 50% sono soggetti extracomunitari. Tutti gli utenti di tale struttura, che stanno scontando una pena definitiva, permangono all'interno della casa circondariale per un periodo variabile tra 6 mesi e 10 anni.

Sul territorio esistono un insieme di strutture, Enti ed organizzazioni pubbliche, del privato sociale e del volontariato (di seguito elencate) che operano nel campo dei servizi ai detenuti :

LE AGENZIE PRESENTI SUL TERRITORIO PER L'AREA DETENUTI:

ASL N. 4

Dipartimento Salute Mentale

- Ser.T

COM

- ASSOCIAZIONI SPORTING CLUB
- ASSOCIAZIONE A.MA.SA.M.
- CARITAS
- PIELLE
- C.T.P. SCUOLA PASCOLI
- LA CITTA ESSENZIALE

ELENCO DELLE ASSOCIAZIONI O ENTI E LORO REFERENTI

ASSOCIAZIONE/ENTE	REFERENTE	INDIRIZZO	TELEFONO	FAX/E-MAIL
Casa Circondariale		Via Cererie,24		
CONSORZIO "La città essenziale"	Basentini Enza De Rosa Massimo	Vico 1° Marconi,6		
A.Ma.Sa.M.	Azzilonna Carmela	Via dei Bruzi,1	0835/261523	
C.T.P.MATERA C/O Scuola PASCOLI	Russo Savino	Via Lazzizzera	0835/386254	
Casa Circondariale	Ferrandina Michele(dirett.) Fraccalvieri Pasquale Meovoli Valentina	Via S.Stefano		Rocolus@tin.it
PIELLE Basket Matera	Di Gioia Michele	Via Galilei,9		
CARITAS	Suor M.Vittoria Molaroni	via Riscatto,12	0835330060	Caritasmatera@hotmail.com
SPORTIME CLUB	Cotrufo Giovanni	Via F.Ili Cervi,4	0835/263388	

n.b. Qualsiasi soggetto sociale, non individuato e definito dal precedente elenco, che opera ed offre servizi per quest'area potrà presentare al "Servizio sociale" del comune di Matera una richiesta per l'inclusione nell'elenco.

SERVIZI, ATTIVITÀ, OFFERTE PRESENTI SUL TERRITORIO PER QUEST'AREA:

- ASSISTENZA PSICHIATRICA (D.S.M.)
- EFFETTUAZIONE DI PERIZIE (D.S.M.)
- RICOVERI : COMUNITA' O STRUTTURE PROTETTE
- TOSSICODIPENDENZA:PREVENZIONE DIAGNOSI CURA RIABILITAZIONE AFFIDI (Ser.T)
- CONSULENZA PROGETTUALE (Ser.T)
- CORSI DI:DISEGNO TECNICO SCOLARIZZAZIONE LINGUA FORMAZIONE (CENTRO TERRITORIALE PERMANENTE)
- ATTIVITA' RELIGIOSA RICREATIVA SPORTIVA
- FORMAZIONE DI VOLONTARI.

I BISOGNI

Dalle rilevazioni effettuate si è rilevata una quasi totale assenza di offerta di attività, iniziative e servizi per quest'area ; tutti i servizi precedentemente elencati offrono prestazioni singole e non integrate. Pertanto le risorse presenti non sono assolutamente coordinate ed integrate. Sono stati individuati una serie di bisogni prioritari di seguito elencati che rinviano all'istituzione e costruzione di ulteriori strutture e servizi ed al potenziamento di servizi ed attività già esistenti sul territorio.

- IMPEGNARE I DETENUTI: CORSI DI FORMAZIONE DIFERENZIATA
 - attività sportive
 - attività ricreative
- CENTRO DI ACCOGLIENZA
- ,INFORMAZIONE AI DETENUTI
- PROGRAMMI/ INTERVENTI INDIVIDUALIZZATI
- ATTENZIONE AL REINSERIMENTO SOCIALE:
 - Inserimento nel contesto
 - sociale di provenienza
- REINSERIMENTO SOCIALE

IDEE PROGETTUALI PRIORITARIE

Dall'analisi delle risorse esistenti sul territorio e delle domande e bisogni emergenti sono state elaborate alcune proposte il cui obiettivo è quello di soddisfare e dare una risposta ad alcuni dei bisogni e ad alcune delle domande che sono di primaria necessità.

- Attività sportive (associazioni sportive)
- Inserimento lavorativo (Comune, Coop. B, Altri), per maggiori approfondimenti al riguardo si rimanda all'azione programmatica n.3

<u>Progetti</u>	<u>Gestione</u>	<u>Sede</u>	<u>soggetti coinvolti</u>	<u>procedura</u>	<u>Finanziamento/Costo</u>	<u>tempi di attuazione</u>
Attività sportive (associazioni sportive)	Indiretta	/	Casa circondariale Privato sociale Volontariato	/	Finanziamento propri	entro il 2001
Inserimento lavorativo (azione programmatica n.3)	Indiretta	/	Comune, Coop. B, Altri	/	POR+finanziamento comune	entro il 2001

L'attivazione dei servizi che dovranno essere collocati nelle strutture la cui ristrutturazione ed adeguamento sarà finanziata a valere con Fondi Strutturali dell'Unione Europea, 2000 – 2006, d'intesa con la Regione Basilicata, è subordinata alla realizzazione dei suddetti interventi.

Per questa area problematica verrà stipulato un protocollo d'intesa tra tutti i soggetti interessati. Tutte le attività previste ed indicate precedentemente e le modalità per il funzionamento saranno contenute nel suddetto protocollo d'intesa.

Tutti i servizi e le attività che verranno avviate in seguito all'approvazione del piano sociale di zona saranno sottoposti a verifiche annuali, per valutarne la funzionalità, l'efficacia/efficienza, etc.

PROGETTO OBIETTIVO EXTRACOMUNITARI

Gli extracomunitari residenti nella città di Matera sono circa 382 (dato al mese di Ottobre 2000). I soggetti extracomunitari residenti usufruiscono di tutti i diritti e le agevolazioni di ogni altro cittadino residente. Pertanto possono accedere a tutti i servizi e le strutture definite e descritte nelle aree tematiche precedenti.

Sul territorio esistono tuttavia un insieme di strutture, Enti ed organizzazioni pubbliche, del privato sociale e del volontariato (di seguito elencate) che operano nel campo dei servizi agli extracomunitari:

LE AGENZIE PRESENTI SUL TERRITORIO PER L'AREA EXTRACOMUNITARI:

- **Comune di Matera**
- **ANOLF**
- **Associazione “ La Palomba”**
- **CARITAS**
- **Provveditorato agli Studi**
- **Circolo LOE**
- **Associazione “ Tolbà”**
- **Azienda U.S.L..**

ELENCO DELLE ASSOCIAZIONI O ENTI E LORO REFERENTI

ASSOCIAZIONE/ENTE	REFERENTE	INDIRIZZO	TELEFONO	FAX/E-MAIL
LA PALOMBA	dr.Cappiello	Via Timmari, 10	0835/333359	
Provveditorato agli Studi	Di Franco Patrizia	Via Sirisi,1	0835/315235	
C.T.P.MATERA C/O Scuola PASCOLI Centro EDA	Teresa Devilli Santa Diomeda	Via Lazzizzera	0835/386254	
Circolo ARCILOE TOLBA'	Bilancia Rocco Presidente: Matera Fausta Cormio Grazia Ninno Angela Sciascia Anna	Via De Sariis,24 via S. Stefano,29	0835/333522	
A.S.L. n°4	Dr.Ippolito Giuseppe	Via Montescaglioso		
ANOLF	Sig.Albanese	P.zza Matteotti		

n.b. Qualsiasi soggetto sociale, non individuato e definito dal precedente elenco, che opera ed offre servizi per quest'area potrà presentare al "Servizio sociale" del comune di Matera una richiesta per l'inclusione nell'elenco.

SERVIZI, ATTIVITÀ, OFFERTE PRESENTI SUL TERRITORIO PER QUEST'AREA:

- Centro di accoglienza per emergenze
- Ricovero in Istituto
- Erogazione gratuita di servizi (Asilo nido, scuola, mensa libri, etc.)
- Sostegno alla famiglia
- Corsi di formazione di "Intercultura" per insegnanti
- Inserimento lavorativo
- Centro di ascolto
- Corsi di lingua italiana
 - Disegno tecnico
 - Inglese
- Sensibilizzazione
- Consulenza (di vario genere)
- Assistenza sanitaria

I BISOGNI.

Dalle rilevazioni effettuate si è rilevata la presenza di differenti offerte di attività, iniziative e servizi per quest'area. Tuttavia sono stati individuati e di seguito elencati bisogni ritenuti di primaria importanza che rinviano all'istituzione e costruzione di ulteriori strutture e servizi ed al potenziamento di servizi ed attività già esistenti sul territorio

- Informazione
 - a chi eroga servizi
 - a chi dovrebbe usufruire di servizi

- Accessibilità all'informazione
- Abitazione
- Inserimento lavorativo
- Centro di aggregazione
- Centro di accoglienza→ per stranieri e non
- Spazi di socializzazione
- Raccordo con i paesi di origine
- Inserimento lavorativo
- Attività sportive e ricreative

IDEE PROGETTUALI PRIORITARIE

Dall'analisi delle risorse esistenti sul territorio e delle domande e bisogni emergenti sono state elaborate e proposte una serie di nuove idee progettuali, che vanno ad arricchire l'insieme dei servizi offerti, il cui obiettivo è quello di soddisfare e dare una risposta ad alcuni dei bisogni ed ad alcune delle domande che sono di primaria necessità.

1. Centro di accoglienza, assistenza e protezione (Volontariato, Comune)
2. Inserimento lavorativo (Comune, Coop.B, altri)

<u>Progetti</u>	<u>Gestione</u>	<u>Sede</u>	<u>soggetti coinvolti</u>	<u>procedura</u>	<u>Finanziamento/Costo</u>	<u>tempi di attuazione</u>
Centro di accoglienza Allegati tecnici	Indiretta	Via Parini	Comune volontariato	Convenzione come per legge	POR	entro il 2001
Inserimento lavorativo (azione programmatica n.3)	Indiretta	/	Comune, volontariato	Convenzione come per legge	POR+finanziamento comunale	entro il 2001

DESCRIZIONE DELLE IDEE PROGETTUALI RIPORTATE IN TABELLA

Centro di accoglienza (Comune, Volontariato): Tale progetto pilota si propone la costituzione e la gestione di un sistema nazionale d'accoglienza, di assistenza e protezione integrato ed in rete, in favore dei richiedenti asilo, dei profughi stranieri e rifugiati.

Inserimento lavorativo (Comune, Coop.B, altri): vedi azione programmatica n.3
L'attivazione dei servizi che dovranno essere collocati nelle strutture la cui ristrutturazione ed adeguamento sarà finanziata a valere con Fondi Strutturali dell'Unione Europea, 2000 – 2006, d'intesa con la Regione Basilicata, è subordinata alla realizzazione dei suddetti interventi.

Per questa area problematica verrà stipulato un protocollo d'intesa tra tutti i soggetti interessati. Tutte le attività previste ed indicate precedentemente e le modalità per il funzionamento saranno contenute nel suddetto protocollo d'intesa.

Tutti i servizi e le attività che verranno avviate in seguito all'approvazione del piano sociale di zona saranno sottoposti a verifiche annuali, per valutarne la funzionalità, l'efficacia/efficienza, etc.

Tuttavia la prima verifica verrà effettuata a tre mesi dall'approvazione del Piano di Zona Sociale.

Capitolo 4.

- **Le azioni programmatiche trasversali:**
 - **Il servizio sociale di Zona**
 - **L'unità operativa di zona**
 - **Inserimento lavorativo**
 - **Centro Sportello a sostegno delle famiglie**
 - **Inclusione sociale**
 - **Asse Casa**
 - **Assistenza Domiciliare**
 - **Rete telematica (Sistema Informativo)**
 - **Attività di sensibilizzazione/promozione/informazione**

**AZIONE PROGRAMMATICA
TRASVERSALE
n.1
“IL SERVIZIO SOCIALE DI ZONA”**

Al fine di poter attivare in maniera adeguata tutti i servizi previsti e predisposti da questo assessorato nel piano sociale di zona , l'ufficio comunale di servizio sociale dovrà essere dotato delle seguenti figure professionali:

N.5 Assistenti Sociali a tempo pieno

N.2 Psicologi a tempo pieno

N.1 Psicologo a tempo parziale

N.1 Sociologo a tempo pieno

N.1 Esperto politiche del lavoro e inserimenti lavorativi

Lo stesso ufficio dovrà avere una spazio idoneo, riservato e dotato di telefono e delle attrezzature minime di ufficio .

Il coordinamento tecnico e di direzione dei servizi sociali dovrà essere affidato ad uno psicologo di ruolo o ad un'assistente sociale di ruolo così come previsto dalla legge 23 marzo 93 n.84.

Gli operatori sociali del servizio si coordinano con il funzionario referente amministrativo.

AZIONE PROGRAMMATICA TRASVERSALE 2 L'UNITA' OPERATIVA DI ZONA

Entro il primo trimestre del 2001 fra comune di Matera e ASL n°4, congiuntamente ai soggetti appartenenti al privato sociale, sarà sottoscritto un accordo di programma in cui sarà prevista la composizione delle Unità Operative di Zona per ciascuna delle seguenti aree di pertinenza: 1-area anziani; 2-area handicap; 3-area minori; 4-area tossicodipendenze; 5-area salute mentale.

Per le attività a prevalente contenuto socio-assistenziale ed educativo che fanno capo a ciascuna delle sopra indicate aree di pertinenza il Comune, la ASL ed il privato sociale, attraverso la individuazione del numero di psicologi e di assistenti sociali, concorrono a soddisfare la dotazione minima di personale prevista dal Piano Regionale.

Il settore extracomunitari non viene preso in considerazione come area specifica in quanto, a seconda dei bisogni, in quanto cittadini rientrano in ognuna delle sei aree costituite.

L'accordo di programma dovrà anche individuare i criteri di coordinamento di ciascuna U.O.Z. e conseguentemente le modalità di funzionamento.

I coordinatori di ciascuna area integrati da un rappresentante del privato sociale, da un rappresentante scelto fra le associazioni di utenti se costituite, da un rappresentante delle associazioni di familiari, dei direttori di Dipartimento e di Distretto dell'ASL e dal dirigente del servizio sociale del Comune, costituiscono l'Osservatorio permanente del Piano di Zona.

L'Osservatorio si riunisce minimo una volta ogni sei mesi su convocazione del Sindaco.

AZIONE PROGRAMMATICA

TRASVERSALE N.3

“INSERIMENTO LAVORATIVO”

Gli interventi per l'inserimento lavorativo sono finalizzati al sostegno ed alla integrazione dei soggetti a rischio di emarginazione, compresi gli inabili e gli invalidi, nonché degli adolescenti problematici e dei soggetti già istituzionalizzati o in esecuzione penale esterna.

Per la realizzazione di tali finalità, gli interventi , in armonia con la legislazione nazionale e regionale vigente in materia, si concretizzano in:

- a) iniziative volte a favorire, anche mediante opportuni incentivi economici, l'istituzione e lo sviluppo di imprese sociali , specie artigiane e agricole o di servizi, alle quali partecipino, insieme ad altri cittadini, soggetti portatori di handicap, o tossicodipendenti, o esposti a rischio di emarginazione, nonché minori problematici in età lavorativa, donne in difficoltà, immigrati, malati di mente;
- b) attività ed iniziative per il rispetto delle norme relative al collocamento obbligatorio delle categorie protette;
- c) attività di orientamento lavorativo e qualificazione professionale dei soggetti portatori di handicap, tossicodipendenti e degli adolescenti in difficoltà, dei malati mentali
- d) iniziative nei confronti di imprese per favorire l'inserimento lavorativo delle persone handicappate;
- e) attività di individuazione di strutture produttive idonee e disponibili all'inserimento di adolescenti problematici, nonché di tossicodipendenti, di soggetti dimessi dal

carcere o in regime di semilibertà, di malati di mente, realizzando anche rapporti convenzionali a tale scopo e verificandone l'attuazione.

Il Comune di Matera, attraverso il proprio Ufficio, individua la modalità di inserimento lavorativo più idonea quella legata ai percorsi e ai metodi dell'impresa sociale in quanto:

- è una attività che si avvale del necessario supporto sociale;
- prevede piani personalizzati di inserimento;
- è valida ai fini della formazione personale e sul lavoro;
- l'inserimento, secondo le statistiche nazionali, ha esito positivo;
- è un percorso completo di crescita umana e professionale che valorizza le risorse individuali della persona svantaggiata le capitalizza e le reimmette nel circuito attivo aziendale sia in termini di produzione economica sia in termini di produzione sociale.

A tal fine, entro il triennio dall'avvio del Piano di zona del Comune di Matera l'Ente in questione attiverà iniziative finalizzate a:

- esternalizzare servizi pubblici locali da affidare a Cooperative Sociali per l'inserimento lavorativo;
- riservare una quota pari al 5% delle risorse finanziarie utilizzate per l'acquisto di beni e servizi alle convenzioni con Cooperative Sociali di tipo B ai sensi della 381/91, o a gare di appalto riservate alle medesime cooperative del territorio.

I servizi pubblici che inviano alle Cooperative Sociali persone svantaggiate in uscita da percorsi di riabilitazione o terapeutici devono stipulare con queste convenzioni specifiche finalizzate a disciplinare i rapporti fondati sull'obiettivo dell'inserimento lavorativo. Nelle convenzioni va riconosciuto il servizio formativo e di accompagnamento/affiancamento fornito dalla cooperative e perciò retribuito o sotto forma di riconoscimento dell'attività formativa o attraverso l'affidamento di servizi, ai sensi di legge.

Le strutture

Le strutture dedicate ad attività produttive per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate devono rispettare le norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Personale

Ogni unità operativa di inserimento lavorativo deve prevedere la figura del responsabile dei piani e del percorso di inserimento.

Il responsabile è un operatore dell'inserimento lavorativo, con una esperienza/formazione specifica svolta presso soggetti pubblici, o privati riconosciuti o con esperienza diretta e documentata nel campo dell'inserimento lavorativo.

L'operatore dell'inserimento lavorativo si coordina e si integra con altre figure professionali quali l'operatore tecnico dell'educazione, l'educatore professionale, l'assistente sociale.

I lavoratori delle imprese addetti all'affiancamento delle persone in inserimento devono aver frequentato un corso di aggiornamento specifico della durata di 200 ore.

Finanziamenti

L'Amministrazione Comunale di Matera intende dare, durante l'anno 2001, priorità all'intervento volto all'inserimento lavorativo, pertanto, gli interventi messi in atto da codesta Amministrazione con la Misura Città dei finanziamenti POR perché mirano a migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso percorsi di inserimento lavorativo. Gli effetti occupazionali si concretizzeranno in una più forte affermazione dei soggetti del privato sociale nella gestione dei servizi con particolare riferimento alle cooperative sociali che già con la Legge Regionale 39/93 vengono riconosciute quali soggetti privilegiate nell'attuazione delle politiche sociali e con la successiva L.R. 25/97 vengono ulteriormente valorizzate e ciascuna, per le specifiche finalità, concorre alla realizzazione del sistema socio-assistenziale.

La medesima legge n.25 riconosce e promuove la cooperazione sociale volta a fornire opportunità di lavoro e integrazione sociale alle persone svantaggiate anche attraverso convenzioni per la fornitura di beni e servizi con cooperative sociali di tipo B.

Obiettivi specifici

100 inserimenti lavorativi di persone svantaggiate entro il triennio in particolare attraverso la modalità della cooperazione sociale per la gestione di parchi aree verdi attrezzate, ecc.....

AZIONE PROGRAMMATICA TRASVERSALE 4 “CENTRO SPORTELLO A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE”

Oggi ci sono tante nuove leggi che aiutano la famiglia ad affrontare i problemi di tutti i giorni.

Il Governo ha emanato negli ultimi tempi tantissimi provvedimenti ormai entrati in vigore, ma poco conosciuti. Questa amministrazione avverte l'esigenza di informare fasce di cittadini che, in molti casi non conoscono le nuove opportunità e i nuovi diritti che li riguardano. La famiglia si misura con i problemi di tutti i giorni, deve essere aiutata atteso che comincia ad avere più diritti.

Il centro sportello per l'assistenza socio educativa territoriale a sostegno delle famiglie che questo comune intende istituire dovrà essere allocato in struttura centrale e potrà essere affidato ad associazioni di volontariato che dovranno essere coordinati da un'assistente sociale comunale.

Lo sportello fornirà informazione sulle politiche sociali per la famiglia:

MATERNITA E PATERNITA: assegni di maternità assegno per le famiglie numerose, congedi dei genitori;

INFANZIA: Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia, applicazione della legge contro lo sfruttamento sessuale dei minori, adozioni nazionali e internazionali;

DISABILI: Congedo retribuito, piano d'azione del Governo per le politiche dell'handicap per il triennio 2000/2003, programma “dopo di noi” sulle opportunità che consentiranno alla persona disabile grave di continuare un progetto di vita anche quando non ci saranno più i genitori a sostenerla

(la legge finanziaria 2001 ha previsto 100 miliardi per tale progetto).

CREDITO SOLIDALE: informazioni sulla forma di partecipazione e di contribuzione da parte dei cittadini al costo dei servizi, informazione per favorire atteggiamenti di cittadinanza attiva e solidale.

AZIONE PROGRAMMATICA TRASVERSALE 5 “L’INCLUSIONE SOCIALE”

Scegliere le “ Città Sane” significa avviare processi di sviluppo e di promozione del benessere della comunità, promuovere e facilitare la partecipazione consapevole della popolazione alle politiche del territorio.

Quando il benessere dell’infanzia e della popolazione in generale diventa un obiettivo fondamentale dell’Amministrazione si è scelto di investire per il futuro della città.

L’Amministrazione è promotrice e responsabile della realizzazione di un programma operativo di riqualificazione e manutenzione straordinaria di tutte le aree verdi, delle aree verdi attrezzate per il gioco dei bambini, delle aree attrezzate per impianto sportivo di base, di aree verdi attrezzate per anziane famiglie. Le aree interessate sono nove: Parco Serra Venerdì, Parco IV Novembre, Quartiere Spine Bianche, Quartiere Lanera, Quartiere Serra Venerdì, Quartiere Platani, Borgo La Martella, Borgo Picciano A, Borgo Venusio.

Ognuna di queste aree sarà affidata in gestione al comitato di quartiere o ad associazioni di volontariato presenti nel quartiere stesso. Ciò al fine di promuovere e realizzare forme di cittadinanza attiva.

L’amministrazione comunale, inoltre, promuove l’inserimento di soggetti svantaggiati presso scuole professionali, scuole d’arte, centri di aggregazione, centri sociali, laboratori ed altre opportunità presenti sul territorio.

AZIONE PROGRAMMATICA TRASVERSALE 6 “ASSE CASA”

Il miglioramento delle condizioni, di vivibilità dei centri urbani è dato in misura notevole dalla sicurezza di abitare in una casa dignitosa. L'assenza o la carenza di tale risorsa si ripercuote negativamente sulle famiglie e sulla collettività, favorendo dei processi di disgregazione e di disagio.

Il sistema pubblico può contribuire in maniera non esclusiva alla soluzione dei nodi critici di questo disagio. Le linee d'intervento previste da questo assessorato in quanto funzionali al miglioramento della qualità della vita riguarderanno prevalentemente:

- a) ricognizione del numero di alloggi parcheggio già assegnati;
- b) agevolazioni per i canoni di fitto mediante integrazione degli stessi;
- c) ristrutturazione con i fondi POR di cinque alloggi parcheggio nel rione sassi;
- d) iniziative e proposte a favore di soggetti deboli in sede di predisposizione di bandi di gara per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

AZIONE PROGRAMMATICA

TRASVERSALE n. 7

L'ASSISTENZA DOMICILIARE

Nell'anno 2001 è intendimento di questo assessorato di dare un forte impulso al servizio di assistenza domiciliare. Uno sforzo è già stato fatto impegnando una somma maggiore nel bilancio di previsione, per tale servizio sono stati impegnati per l'anno 2001 £ 800.000.000 (ottocentomilioni).

L'intervento di assistenza domiciliare è un intervento composito: di supporto strumentale (organizzazione governo della casa); di sostegno educativo e relazionale alle figure adulte (sostegno alle competenze ed alle responsabilità genitoriali e parentali); di accompagnamento e di tutela dei soggetti più deboli o dipendenti (assistenza socio educativa individuale).

E' l'area costituita dall'insieme delle azioni sociali (interventi e servizi) rivolte all'ambito primario della vita delle persone, inteso come trama di relazioni significative che si sviluppano nel vissuto con altre persone. Per assistenza domiciliare non si intende un decentramento delle prestazioni fino al domicilio, bensì si intende l'attenzione ai luoghi e ai soggetti protagonisti della "cura": una pratica fondata sullo scambio emozionale e strumentale fra persone che mette insieme la protezione con l'accompagnamento di cui hanno bisogno le persone che, in un contesto dato, per condizione o vicende di vita sono divenute fragili o limitate nelle proprie capacità di vivere in modo indipendente. Dall'esistenza e dalla qualità di questo sistema di scambi è largamente dipendente lo star bene delle persone e la possibilità di costruire o recuperare indipendenza.

AZIONE PROGRAMMATICA TRASVERSALE N. 8

LA RETE TELEMATICA DEI SERVIZI

Progetto per il miglioramento della comunicazione mediante la telematica

Premessa

L'obiettivo prioritario per qualunque azienda, e ancor più per le aziende che erogano servizi alla persona, è sicuramente quello di agire nell'ottica del continuo miglioramento della qualità.

La **qualità**, intesa come risposta globale ai bisogni e alle esigenze del cittadino, si basa su tre aspetti complementari:

- qualità relazionale o percepita: si riferisce all'immagine che gli utenti hanno del servizio prestato e quindi alla capacità di porre al centro del servizio la soddisfazione delle persone;
- qualità organizzativa: concerne le caratteristiche degli ambienti, degli strumenti e delle prestazioni erogate e mira a ricercare e sviluppare soluzioni efficaci ed efficienti;
- qualità professionale: riguarda la preparazione, la formazione e la motivazione delle risorse umane.

L'adozione di un'adeguata **strategia comunicativa** è un elemento fondamentale in tutti gli aspetti sopra descritti, in quanto consente di migliorare l'immagine aziendale, di sviluppare la cultura organizzativa, di formare e motivare il personale, di facilitare la raccolta, l'elaborazione e l'utilizzo di informazioni, di promuovere strumenti innovativi per l'attuazione di azioni efficaci ed efficienti.

In questa ampia accezione la comunicazione permette quindi di ottenere consenso e collaborazione da parte sia degli interlocutori esterni all'azienda sia del personale, che si sentirà maggiormente integrato e coinvolto. Ciò risulta ancor più importante per il Comune di Matera che, oltre a rispettare specifiche esigenze di economicità, ha il dovere etico e giuridico di garantire un servizio pubblico secondo principi e criteri di equità, imparzialità, continuità e qualità.

Finalità del Progetto, destinatari e analisi dei bisogni

Nell'ambito dell'azione strategica per l'avvio di un sistema informativo unitario nel Comune di Matera, il Progetto “La rete telematica dei servizi”, integrandosi con altri progetti e azioni del Piano, ha la finalità di migliorare la qualità del servizio reso all'utente attraverso l'adozione e la successiva implementazione di strategie comunicative.

Più specificatamente il Progetto intende dare una risposta articolata ad una serie di esigenze informative che i soggetti pubblici e privati operanti nel settore sociale hanno da più tempo manifestato. L'analisi di tali esigenze richiede innanzi tutto l'individuazione precisa degli interlocutori con cui si dovrà interagire nella realizzazione del Progetto; essi sono:

- Il Comune di Matera;
- L'A.S.L. di Matera;
- le cooperative sociali, le associazioni di volontariato, le fondazioni, le associazioni e le strutture del privato sociale in genere (circa 30 soggetti che operano sul territorio);
- gli enti e i servizi pubblici e privati;
- i cittadini e gli utenti.

Si tratta di enti e strutture distinti che, per natura istituzionale, modalità di funzionamento e tipologia di servizi forniti, sono caratterizzati da una propria autonomia. Ciò nonostante essi sentono la crescente necessità di relazionarsi tra loro, di utilizzare un linguaggio comune e condiviso e di

scambiarsi frequentemente una significativa quantità di informazioni, in sintesi, di migliorare la loro reciproca capacità comunicativa.

Le informazioni da condividere riguardano:

- documentazione normativa, regolamentare, istituzionale (propria e trasversale a più soggetti);
- comunicazioni relative a opportunità e incontri quali informazioni su convegni, conferenze, corsi di formazione, riunioni, ecc.;
- progetti e programmi in ambito sociale;
- mondo del lavoro, della scuola, delle attività sociali: la condivisione di tali informazioni permetterà di promuovere "l'incontro" e il collegamento tra gli utenti sociali (disabili, tossicodipendenti, minori in difficoltà, anziani, ecc.) e gli enti e le organizzazioni che si occupano di tali utenti (scuole, servizi sociali del Comune e l'A.S.L., imprese, cooperative, ecc.);
- informazioni quantitative e qualitative sui servizi prestati e da prestare.

Mediante la realizzazione del Progetto, l'acquisizione e la trasmissione delle informazioni sopra elencate potranno avvenire in tempi rapidi, con minori costi di cancelleria e di invio di documenti e con il conseguente snellimento delle procedure, esigenza quest'ultima avvertita da tutti i soggetti e in modo particolare dagli Enti e dai Servizi pubblici.

Il bisogno crescente di informazioni avvertito da tutti gli interlocutori del Progetto è accompagnato, inoltre, dalla necessità di ottenere e fornire dati in tempo reale, di pubblicizzare le proprie attività, di migliorare l'immagine dei servizi prestati, di accrescere l'attendibilità, la sicurezza e la tempestività delle informazioni e delle comunicazioni.

Il Progetto intende soddisfare la molteplicità delle esigenze segnalate, attraverso la promozione e il coordinamento funzionale e trasversale tra i vari enti e servizi interni ed esterni al Comune di Matera, ricercando le collaborazioni e le sinergie tecnico-organizzative e impiegando al meglio le risorse umane e informatiche già esistenti.

Obiettivi specifici e modalità di attuazione

Il Progetto si basa su tre azioni distinte e al tempo stesso fortemente correlate tra loro:

- sviluppo di una banca dati unitaria e condivisa: mediante l'utilizzo del sistema operativo Windows 2000 Terminal Server i destinatari e utilizzatori dell'informazione potranno, mediante modem, collegarsi al server centrale, prelevare informazioni dall'intera banca dati ed elaborarle in tempo reale; la banca dati sarà quindi nel contempo condivisa in quanto raccoglierà informazioni da soggetti diversi e le condividerà con altrettanti soggetti, e unitaria perché dovrà comunque assicurare l'unicità del dato e rispecchiare una visione condivisa di intenti e obiettivi;
- creazione di un sito Internet con relativa immissione di documenti, dati e notizie: il sito può diventare pertanto un importante strumento di lavoro, di comunicazione e di confronto con altri soggetti pubblici e privati.

Le pagine Web create e le informazioni contenute saranno compatibili e si integreranno con il sito Ufficiale del Comune di Matera e della Regione Basilicata.

- redazione e distribuzione di una lettera di informazione destinata ad amministratori ed operatori appartenenti ad associazioni, cooperative, Comuni, Distretti, enti interessati al lavoro sociale. Si vorrebbe quindi creare uno strumento per trasmettere quelle informazioni (avvisi di convegni e corsi di formazione, recensioni di materiale utilizzabile dai servizi, inviti a momenti partecipativi, resoconti di riunioni o fatti importanti a livello locale) che non trovano posto sulle riviste istituzionali o sui quotidiani locali. Lo scopo è quello di far circolare le idee e di mettere a disposizione di tutti le risorse di chi ottiene buoni risultati professionali.

La strategia comunicativa che si intende implementare prevede la massima integrazione delle tre azioni descritte. Ad esempio, quando viene prodotto un documento significativo:

- esso viene acquisito con un semplice procedimento (scanner se si tratta di un documento su carta, download da Internet o trasmissione telematica di un file negli altri casi);
- viene immesso nell'archivio o nella banca dati;
- viene immesso nel sito Internet;
- ne viene data notizia con la lettera di informazione.

Organizzazione della raccolta dati e impiego delle risorse umane

La raccolta dei dati da impiegare nelle tre azioni descritte potrà avvenire attraverso:

- collegamento dei vari interlocutori del territorio (A.S.L., Comune, cooperative, associazioni, ecc.) alla Banca Dati nella quale sarà possibile inserire dati e al tempo stesso trovare informazioni utili;
- la consultazione di Internet e la conseguente acquisizione tramite download;
- l'utilizzo della posta elettronica per lo scambio di comunicazioni e l'invio telematico di file (la maggior parte dei soggetti individuati dovrà disporre dell'accesso ad Internet e avrà la possibilità di usare l'e-mail);
- comunicazioni postali;
- lettura e analisi di riviste specializzate, Gazzette Ufficiali, quotidiani, aggiornamenti della normativa.

L'implementazione dell'intero Progetto e, in modo particolare, la raccolta dei dati saranno garantite dal lavoro e dalla reciproca collaborazione di competenze eterogenee (giuridiche, economiche, aziendali, informatiche) che compongono lo staff tecnico-amministrativo dei Servizi Sociali . del Comune di Matera. Il punto di forza del Progetto è quindi quello di prevedere e promuovere un lavoro di équipe (non di una o due persone che lavorano in modo isolato) in grado di integrarsi pienamente con quanto già viene svolto presso gli uffici dei Servizi Sociali del Comune di Matera.

L'azione di coordinamento, necessaria per il successo del Progetto, sarà comunque garantita da due figure professionali: un istruttore direttivo amministrativo e un istruttore tecnico-informatico.

L'istruttore direttivo, che sarà il responsabile operativo del progetto:

- coordinerà i flussi di informazione (da e per i soggetti del territorio) assicurando il loro utilizzo
- si occuperà dell'organizzazione e del coordinamento delle informazioni da inserire nel sito Internet;
- promuoverà le relazioni tra i diversi attori del territorio e curerà lo sviluppo di una rete di collaboratori;
- fornirà ai vari soggetti interessati il necessario supporto organizzativo e informativo;
- si occuperà della raccolta delle informazioni per la redazione della lettera di informazione.

L'istruttore informatico, invece, seguirà prevalentemente le problematiche di tipo informatico e sarà responsabile della manutenzione dell'attrezzatura hardware e software necessaria per la realizzazione del Progetto.

Entrambi promuoveranno e organizzeranno, seppur con ruoli diversi, attività di formazione sia per il personale interno sia per gli operatori comunali o di altri enti.

Formazione del personale

L'addestramento e la formazione del personale, richiesti per l'attuazione del Progetto, saranno garantiti innanzi tutto da un vero e proprio processo di learning by doing; il costante supporto fornito ai vari operatori e utilizzatori delle informazioni permetterà loro, infatti, di apprendere e imparare attraverso la risoluzione di problemi concreti ed operativi che di volta in volta si manifesteranno (help on line).

Sono inoltre previsti momenti di apprendimento e formazione in aula attraverso incontri specifici organizzati da personale dei Servizi Sociali.

Si prevedono inoltre le seguenti attività formative:

- due corsi di addestramento a Internet rivolti a 15 persone ciascuno
- un corso per la creazione e la manutenzione di pagine Web rivolto ad almeno 4/5 persone e un corso per l'amministrazione e la configurazione di un sito Internet destinato all'istruttore tecnico-informatico;
- corsi di addestramento a Internet e all'utilizzo della banca dati destinati agli operatori comunali o ad altri Enti del privato sociale realizzati su specifica richiesta;
- corsi di formazione per l'utilizzo di nuovi strumenti informatici che il Progetto attiva.

Descrizione del disegno logico-fisico della rete

1. Premessa

Per chiarezza d'esposizione si riporta di seguito una sintesi dell'utilizzo che si intende fare del sistema, una volta realizzato.

Si creerà una banca dati dei servizi e dei progetti che riguardano l'area sociale. Gli utenti del territorio (Comune, enti pubblici o privati) si collegheranno a questa banca dati per inserire, aggiornare ed elaborare i dati in essa contenuti.

Il Progetto prevede anche una forte integrazione con i dati sanitari per completare l'insieme di informazioni a disposizione degli operatori.

2. Collegamento degli utenti dal territorio

Questa parte del Progetto richiede un Server, da collocare presso la sede dei Servizi Sociali del Comune di Matera, una scheda per il collegamento con la linea telefonica dotata di 8 porte per consentire l'accesso contemporaneo di 16 utenti, il sistema operativo Windows 2000 Terminal Server , il software Metaframe della Citrix (che integra il sistema operativo, migliora le prestazioni e supporta il collegamento con sistemi eterogenei quali Unix, Dos, e vecchie versioni di Windows). Da parte dell'utente del territorio saranno necessari solo un modem, un PC ed una stampante.

3. Integrazione con i dati dei Mainframe

Per consentire un accesso facile e sicuro ai dati dei Mainframe, con il vantaggio di un'interfaccia grafica di più semplice uso e della flessibilità delle nuove tecnologie informatiche, il Progetto fa uso del software SNA Server, installato su un computer con sistema operativo Windows 2000. Sul computer vanno installate anche una scheda di rete Token Ring e una scheda di rete Ethernet. La scheda Token Ring si collegherà all'anello omonimo del disegno, mentre la scheda Ethernet si collegherà al router per il collegamento ISDN con la rete telefonica. Si richiede un router anche dalla parte del server citato al punto 2. Il servizio ISDN da richiedere alla società dei servizi telefonici è necessario per assicurare un accesso sufficientemente rapido ai dati dei Mainframe.

Stima delle risorse necessarie per il Progetto

Con riferimento al punto 2. (Collegamento degli utenti dal territorio)

DESCRIZIONE	COSTO	COSTO+I.V.A.
SERVER Computer con processore di 1 Ghz, 128 Mb Ram 20 Gb di disco fisso	8.000.000	9.600.000
Scheda per collegamento telefonico	2.000.000	2.400.000
Windows 2000 – Terminal Server, licenze d'uso dvd, masterizzatore	5.000.000	6.000.000
Citrix Metalframe e licenze d'uso	15.000.000	18.000.000
Istallazione 16 linee commutate ISDN	4.000.000	4.800.000
Formazione degli addetti all'uso del sistema	5.000.000	5.000.000
Acquisto n°30 PC con stampanti, modem, video	120.000.000	144.000.000
TOTALI	159.000.000	189.800.000

Con riferimento al punto 3. (Integrazione con i dati dei Mainframe)

DESCRIZIONE	COSTO	COSTO+I.V.A.
SNA, SERVER, LICENZE	4.000.000	4.800.000
2 ROUTER	5.000.000	6.000.000
Costo del servizio ISDN per il primo anno	5.000.000	6.000.000
Istallazione 16 linee commutate ISDN	4.000.000	4.800.000
Formazione degli addetti all'uso del sistema	5.000.000	5.000.000
TOTALI	23.000.000	26.600.000

SPESA TOTALE DEL PROGETTO £. 216.400.000

BENEFICI ATTESI

I benefici diretti e indiretti del Progetto sono:

- l'aumento dell'attendibilità dell'informazione grazie alla possibilità di ottenere l'unicità del dato: un'informazione in rete può infatti essere verificata e condivisa da tutti gli utilizzatori e ciò riduce di molto il rischio di errori e di incertezze sui dati;
- il miglioramento delle relazioni tra enti e soggetti interni ed esterni al Comune di Matera mediante la possibilità di lavorare in rete, di condividere le informazioni, di comunicare obiettivi e strategie comuni e, conseguentemente, di sfruttare sinergie e impiegare le risorse per raggiungere lo stesso risultato finale;
- la riduzione dei costi di cancelleria e di invio di documenti e materiale cartaceo;
- l'abbattimento dei tempi di trasmissione delle informazioni e di ricerca di documenti;

- l'opportunità di conoscere meglio le esigenze dell'utente e quindi di soddisfarle nel modo più adeguato;
- la possibilità di utilizzare strumenti di comunicazione in grado non solo di formare il personale, ma anche di coinvolgerlo e motivarlo;
- la promozione e lo sviluppo di una cultura dell'informazione, con la consapevolezza che, in una rete condivisa, il costo unitario dell'informazione diminuisce all'aumentare del suo valore: l'incremento di valore dell'informazione attrarrà infatti un maggior numero di utenti e utilizzatori della rete, i quali apporteranno ulteriori dati e informazioni.

AZIONE PROGRAMMATICA TRASVERSALE n. 9

ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE/PROMOZIONE/INFORMAZIONE

- Considerata la centralità del terzo settore nel campo delle politiche sociali, sia sul versante propositivo, sia sul versante gestionale, il Comune di Matera si farà promotore della costituzione di un “ incubatore sociale” con funzioni di coordinamento fra imprese sociali ed Istituzioni, informazione e documentazione, orientamento e pianificazione, consulenze nelle tecniche imprenditoriali a favore delle categorie più deboli. L'incubatore dovrà avere una specifica struttura da determinare attraverso la costituzione di un Consorzio no profit o una associazione di pubblica utilità fra Comune di Matera, Associazioni di comuni della provincia, Amministrazione provinciale, Centrali Cooperative Sociali, Agenzie Governative e Banche etiche.
- L'Amministrazione comunale:
 - promuove direttamente o partecipa ad iniziative di sensibilizzazione su temi specifici o generali, sottoforma di seminari, convegni, tavole rotonde ecc... finalizzate al potenziamento delle politiche sociali attive;
 - favorisce altresì, attraverso ricerche pubblicazioni, studi il radicarsi della cultura dell'inclusione sociale in un'ottica solidaristica al fine di contrastare forme di pregiudizio ed esclusione sociali.